Mercoledì 13 Maggio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 112
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina 4 testo L. 1 — Cronaca 1.60, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Sull'interpretazione di una lettera pastorale

Un colloquio con Sua Eccellenza l' Arcivescovo Monsignor Grande Ufficiale Rossi

Purtroppo vi sono persone che per scopo politico, non si peritano affatto di mettere in giuoco eminenti personalità.

Quando si nominano Uomini che occupano cariche altissime nella vita sociale, e tanto più quando si immischiano in discussioni di partiti, bisognerebbe farlo con grande riguardo e per non offendere, e per non trascinare certi simboli, nelle tortuose vie della polemica.

E' avvenuto negli scorsi giorni, questo:

Sua Eccellenza Reverendissima lo Arcivescovo di Udine Monsignor Antonio Anastasio Rossi, Grande Ufficiale Mauriziano per meriti acquisiti durante la guerra; dopo la sua terza visita pastorale ha pubblicato una lettera al clero, che la Patria ha largamente riprodotta.

Di tale lettera dai giornali di sistematica opposizione (opposizione per l'opposizione) venne tolto un brano staccato che, per chi non aveva letto «tutta la lettera», potette sembrare un attacco al Governo nazionale.

«Datemi un rigo scritto di un uomo ed io ve lo manderò in galera», — il celebre aforisma giudiziario si è confermato nella sua cruda verità anche in questa occasione. Tutta la stampa italiana, naturalmente, puntò l'indice verso il Presule, chi in atto di biasimo, chi in atto di dire: «Anche tu? Allora, vieni... meco».

Di qui l'opportunità, se non proprio la necessità giornalistica, di udire dalla bocca per eccellenza della verità, dell'illustre Prelato, il suo pensiero su questo can, can.

S. E. Monsignor Rossi è della scuola del Cardinale Ferrari. Considera la stampa un alto ministero; sorride bonariamente ai naturali atti convulsivi di essa: accosta volentieri i suoi rappresentanti.

E' l'uomo al disopra della mischia. E' il santo sacerdote che constatata la realtà dei fatti, passa oltre....

Ben altre mire persegue l'Arcivescovo che non le piccole cose di quaggiù.

Mi dice:

— Basta leggere attentamente «tutta» la lettera per comprendere come alcuni giornali abbiano interpretato molto male il mio pensiero. Meglio ancora: da un periodo hanno tratto illazioni che non corrispondono al soggetto del mio discorso. Io sono rimasto molto impressionato — e lo dissi pochi giorni fa al Colonnello dei Carabinieri cav. Masi — di vedere come gli emigranti friulani, partiti con principii di ordine, tornassero poi avvelenati da odio contro l'attuale regime che ci regge, e questo odio implacabile propagandassero attraverso a discorsi pericolosi e ad un'attività che temo possa nuocere al mio Paese.

Ciò premesso, ecco la deduzione che trascritta a parte, ha formato l'oggetto delle polemiche odierne:

«Se spingiamo innanzi lo sguardo, e forse non troppo innanzi, vediamo un cielo carico di nubi tempestose: una calma infatti mantenuta più colla minaccia e colla violenza che colla persuasione, difficilmente è duratura. I nemici dell'ordine sociale, oggi sotto la repressione, covano propositi di rivolta, di vendetta, ben mascherandoli col nome di «rivendicazione della libertà» *loro che ne fecero scempio in tempi non così remoti per dimenticarcene.* In pari tempo si fomenta il risorgere del paganesimo nelle sue sfacciate manifestazioni materialistiche e sensuali, inscenandolo nei modi più seducenti. *Il lavoratore con amara delusione lascia la patria, per la quale ha combattuto e anche la rinnega per guadagnarsi il tozzo di pane, portandosi là dove il sovversivismo e peggio il vizio si impadroniranno della sua anima e del suo cuore, corrompendolo nello spirito e nel corpo; sicchè al suo ritorno, nel breve e affrettato soggiorno al paese natio, troppo facilmente rivela la rovina che in lui si è compita.* In patria intanto si salta, si folleggia, si ricerca pazzamente il piacere, e trionfa la moda, che con un costante crescere di procacità diventa più scandalosa e nauseante. Si lavora, — così i Soloni ne assicurano —, con disciplina, con serietà; i bilanci si assestano: i contribuenti pagano con cosciente rassegnazione i tributi... Che volere di meglio? Ma non vorremmo trovarci davanti a uno scenario che nascondesse una realtà più dolorosa, più spaventevole, quanto maggiore è stato lo sforzo della precedente accarezzata illusione. *Il bolscevismo ha saputo anche destramente addomesticarsi e ottenere dagli Stati borghesi il passaporto....* Chi sa che non ce lo troviamo in casa domani ».

Ma questo brano della mia «vexata epistola», va messo.... a posto, con il resto. E cioè là dove dico:

« In Dio fidente, ripigliai quindi la mia visita coll'ordine delle precedenti, dal medio Friuli alla Carnia, dalla Carnia al Friuli basso. Senonchè man mano che io procedeva constatavo che lo spirito delle popolazioni andava migliorando: che dove prima era disordinato sconvolgimento subentrava, *anche mercè l'invocata energia del nuovo governo,* la calma e la tranquillità».

E più innanzi:

« ... *in pari tempo, valendosi delle provvide leggi dell'attuale governo,* benchè imperfette, l'Arcivescovo pensava alle future maestre dei figli del popolo, e loro provvedeva coll'edificare ed aprire una grande *Scuola Magistrale*, la quale nel secondo anno di vita conta oltre un centinaio e mezzo di alunne ».

E' anche vero — continuò Sua Eccellenza — che io mi mostrai addolorato per qualche caso singolo di violenza contro sacerdoti e contro istituzioni cattoliche, dovute ad impulsività di irresponsabili, nel senso costituzionale. Ma non è men vero che aggiunsi testualmente:

« L'Arcivescovo non tardò a far giungere la protesta a chi sapeva avere potere di troncare la violenza ed in quel modo che stimava più sicuro dell'effetto, benchè forse meno manifesto e clamoroso, anzi appunto perchè meno clamoroso... ».

Ed in un certo punto, ammonii il clero che stesse fuori dalla politica.

Ecco:

« Il lavoro non è lieve, anzi unito a quello intenso della diretta assistenza spirituale, diciamolo pure, diventa anche grave. Ma potrà tornare più facile coll'osservanza più fedele della residenza nelle canoniche, col risparmiare gite in bicicletta e conversazioni e prolungate partite di giuoco, visite a osterie, sia pure col povero pretesto di farsi vedere popolare e alla buona; coll'astenersi da occupazioni estranee al sacro ministero, e col tenersi fuori, come ripetutamente inculcò la S. Sede, dalle competizioni dei partiti politici di qualunque colore ».

Io, ripeto, fui talmente impressionato dalla constatazione dei cattivi effetti che ha prodotto negli emigranti la campagna antinazionale all'estero, che pensai ad accettare l'invito fattomi dal Vescovo di Soissons di andare a parlare «italianamente, patriotticamente», ai friulani che sono in Francia a lavorare, per tentare che non abbia presa su di loro la malsana propaganda bolscevica....

Come vede, fui e sono ben lontano dalle intenzioni che qualcuno ha voluto attribuirmi. Sono però lieto che la maggior parte della Stampa mi abbia ben compreso: quella, cioè, che ebbe campo di leggere la mia modesta pastorale.

E logicamente, coerentemente riaffermo: «Non bisogna credere solo all'apparenza. La calma in molti gruppi e molti individui è apparente e non sostanziale, di convinzione. Temono la minaccia, temono la violenza, ma si tengono pronti. Bisogna opporre propaganda a propaganda. Bisogna «persuadere». E non sarà difficile persuadere con la forza morale delle cose, con lo spirito della religione...

***

Sua Eccellenza mi diede poi, perchè io la compulsassi, la ormai famosa sua pastorale, e passò poscia a parlare di altri problemi: l'opera salesiana: l'opera di rieducazione negli stabilimenti penitenziarii; evocò il Cardinale Ferrari nella sua santa azione quale Arcivescovo di Milano, ed infine tornò a parlare del momento che attraversiamo, momento nel quale è tanto necessario che tutti gli uomini siano avvinti da sentimenti di bontà, di fraternità, per sgombrare il cielo politico dalle «gravidi nubi», non senza ammirare l'opera di ricostruzione delle energie nazionali da parte del governo attuale...

***

Come si vede, i molti fiumi d'inchiostro sparsi per la prosa sana e coerente del patriottico Arcivescovo di Udine, e specialmente le interpretazioni.... a capriccio, non sono altro che il frutto di una stagione alquanto bizzosa e che tarda ancora a rasserenarsi.

Ettore di Sant'Agata

TALMASSONS

La misera fine di un bambino investito da un carro.

L'altra sera, sull'entrata del paese di Flambro, dalla parte di Talmassons, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Sulla strada, verso le ore 18.30 stavano trastullandosi i figli di Egidio Toneatto d'anni 30: Egidia d'anni 12, Vittorio di mesi 17, e Bruno di mesi 29.

Ad un tratto quest'ultimo volle attraversare la strada per portarsi in casa, mentre sopraggiungeva un carro trainato da un cavallo e guidato dal carradore Valentino Degano di Fulgenzio d'anni 25, contadino. L'investimento fu inevitabile. Il piccolo Bruno fu atterrato, e venne poi raccolto sotto il carro fermato, illeso tra le ruote, che non l'avevano neppure toccato.

Portato in casa piangente venne tosto visitato dal medico che non avendogli riscontrato alcuna lesione lo ritenne fuori pericolo. Invece durante la notte, il povero piccino andò aggravandosi e verso le ore 23, moriva in seguito a commozione cerebrale.

POLCENIGO

Si uccide sparandosi una fucilata

Un pietoso fatto è avvenuto ieri. La signora Nina Bravin, d'anni 20, da poco sposa al signor Costante, in un momento di sconforto si esplodeva un colpo di fucile al petto, rimanendo fulminata.

Non si conoscono le cause che la spinsero a così tragico passo.

Cronaca Provinciale

Corporazione Sanitaria Provinciale

Lunedì, alle 16, nella sede dell'Ordine dei Medici, si è riunito il Direttorio della Corporazione Sanitaria provinciale per discutere la relazione morale ed economica e per deliberare sui temi da portare al prossimo Congresso della Corporazione Sanitaria Nazionale, che si terrà a Roma. Erano presenti: il segretario Sindacato medici condotti, quello dei veterinari, dei farmacisti e delle ostetriche; alla seduta assistette anche, in seguito ad invito, il presidente dell'Ordine dei Medici.

Il segretario della Corporazione informa, con brevi parole, dell'attività esplicata dal Direttorio in unione al Presidente dell'Ordine dei Medici durante l'anno e che si riassume nel lavoro compiuto per la sistemazione economica dei sanitari condotti. Si tratta, dice, di un lavoro lungo, scabroso e tutt'altro che privo di difficoltà. La prima parte di questo lavoro è stata condotta a termine; resta ora la seconda e cioè quella di dare esecuzione alla deliberazione della autorità tutoria. Per questa si ha motivo di credere che l'autorità abbia tutta l'intenzione di far rispettare quanto è stato deliberato per il trattamento economico dei sanitari non solo, ma speriamo ancora voglia trovar modo di risparmiare agli stessi la seccatura dei ricorsi, qualora, come si è verificato, i Comuni non volessero attenersi strettamente alle circolari emanate in proposito e ciò in considerazione anche che la autorità prefettizia in una lettera diretta al Presidente dell'Ordine, afferma che quanto è stato deliberato dalla Giunta Provinciale amministrativa rappresenta il minimo del trattamento che i Comuni sono tenuti a fare ai sanitari, e meno del quale non sarà consentito dare.

Il segretario passa inoltre a riferire sulla Cassa pensioni dei Sanitari e con notizie desunte dall'ultimo rendiconto della Cassa, informa che il patrimonio di questa al 31 dicembre ammontava a L. 124.000.000 circa e le entrate nel 1923, con il nuovo contributo a carico dei sanitari e degli Enti, diedero un totale di oltre 15.000.000.

Le pensioni nuove conferite nel 1923 in numero di 117 portarono un onere di circa lire 300.000; queste, aggiunte alle inscritte fin dall'inizio dei conferimenti, danno un ammontare complessivo di iscrizioni di 1686 pensioni per un importo complessivo di lire 2.850.673.30.

Pur dichiarando la sua ignoranza in fatto di calcolo e di studi attuali, crede non impossibile che con un modesto sacrificio temporaneo in più del contributo, da parte di tutti gli inscritti, si possa provvedere ad un più decoroso trattamento per i medici anziani. E' opportuno, soggiunge, portare la questione al Congresso per interessare anche la Corporazione a risolvere, dopo gli studi necessari in argomento, fatti da tecnici, una questione di così vitale importanza per la classe.

La segretaria delle ostetriche lamenta che anche per questa classe non si sia provveduto alla istituzione di una Cassa pensioni.

Boari, segretario del Sindacato farmacisti, chiede alla corporazione, e specialmente ai medici il loro prezioso aiuto nella lotta intrapresa dalla classe farmaceutica per la limitazione delle specialità. Non è decoroso nè per il medico, nè per il farmacista, fare, come oggi si fa, largo uso di tutte le specialità lanciate in commercio con una reclame sfacciata e suggestionante e preparate, moltissime, da chi non offre controllo e non dà nessun affidamento. E' doloroso per il farmacista coscienzioso prostituire la propria dignità e gli stessi studi ad una rivendita di preparati, il più delle volte ciarlataneschi. Propone sia inviata una circolare a tutti i medici per invitarli ad attenersi nelle prescrizioni solo alle specialità comunemente note e di indiscutibile efficacia.

La proposta del segretario dei farmacisti trova consenziente tutto il Direttorio, che accorda l'incondizionato appoggio.

Dopo l'approvazione dei bilanci e la trattazione di altre questioni di minore importanza, la seduta è tolta, delegando il segretario della Corporazione a rappresentare i Sindacati di categoria al Congresso e trattare gli argomenti delle pensioni sanitarie, di accordarsi con la rappresentanza nazionale delle ostetriche per promuovere un provvedimento analogo in favore di questa classe e di riferire sul deliberato del Direttorio riguardo le specialità farmaceutiche.

RAGOGNA

Il R. Commissario ci lascia

Il dott. Trombetta R. Commissario del nostro Comune, richiamato dal suo Ministero a Roma, ci lascia. Tutto il paese serberà grato ricordo dell'intelligente ed energico funzionario, per l'opera proficua da lui svolta nell'Amministrazione Comunale: il riassetto degli uffici e del personale, l'opera pro Monumento ai Caduti e tante altre, staranno a testimoniare della sua illuminata attività.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto parroco Comelli, tutti gli insegnanti versarono al Patronato Scolastico L. 5.

MANIAGO

La festa per la "Dote della Scuola,,

Ieri sera al nostro Sociale si svolse la bella festa per la «Dote della Scuola», ed ha superato ogni aspettativa.

Il teatro aveva un aspetto imponente. Una vera folla di popolo desideroso di godere la festa dei bimbi, ha invaso le logge, in platea non un posto vuoto; una vera dimostrazione di affettuoso interessamento per la nostra Scuola elementare.

Apre la festa la Marcia Reale. Tutti scattano in piedi. Si leva il sipario e appare un centinaio di fanciulle biancovestite e di fanciulli, che agitano cento tricolori. Un'onda di entusiasmo invade il pubblico che applaude. Trofei di bandiere fra l'edera verde, adornano il palco; fra gli stemmi sabaudi spicca quello di Maniago, opera del signor Giordani.

A sipario chiuso si presenta alla ribalta il cav. dott. nob. Mazzoleni e l'ispettore Pantarotto. Parla il dottor Mazzoleni quale presidente benemerito del Patronato Scolastico; ringrazia il Maestro di musica prof. rag. Sem Vendramin, per essersi tanto adoprato per la buona riuscita della festa, ringrazia gli intervenuti, elogia gli insegnanti e spiega lo scopo della festa: è applauditissimo.

Ha poi la parola l'ispettore Pantarotto. Egli ripete i ringraziamenti, in modo particolare al Maestro di musica prof. Vedramin per aver dedicato tanto del suo tempo prezioso alla composizione della Ballata delle vocali, a musicare l'esercizio ginnastico, ad istruire i cori, per aver reso più attraente lo spettacolo facendo intervenire la banda e l'orchestra della locale scuola di Musica.

E ringrazia il presidente della Filarmonica, i bravi musicisti, la direzione del teatro, gli intervenuti, specialmente le maestre di Arba, Fanna, Cavasso, Poffabro.

Ha parole di alta lode per gli insegnanti di Maniago che sempre primi nell'accogliere ed effettuare ogni buona iniziativa, hanno data tanta prova della loro attività « questa festa. Finisce inneggiando alla scuola, ai fanciulli, care speranze della Patria all'Italia.

Squillano le note di «Acqua passata», la forte e movimentata marcia per banda del M. Vendramin, eseguita da 50 esecutori.

Fa capolino una graziosa piccina di appena sei anni in costume di cavaliere, che punto confusa, recita con bel garbo il Prologo e riscuote vivissimi applausi.

S'apre di nuovo il sipario e i cento alunni cantano l'inno di Mameli, accompagnati dalla banda.

Si presenta poi una scena suggestiva; una nostra bella cucina, una cucina friulana: sotto al paiuolo arde il fuoco; una nonna fila (Beltrame Olga) ed entra la nipote (M. T. Cadel) in costume con la geria piena di erba falta nella montagna, cantando: «Quel mazzolin di fiori»; segue il nipote (De Nicolò Tina) pure in costume di perfetto montanaro, che interpretano con purezza di lingua e di dicitura le difficili «Diavolerie di Milano». Tutte e tre sono applaudite molto.

Appaiono allineati su due file sei inappuntabili cavalieri e sei eleganti damine: sono tutte bimbette dai cinque ai sette anni che eseguiscono un indovinato balletto e salutano inchinandosi e gettando bacini.

Dalla platea piovono le caramelle che le piccole trovando il balletto, raccolgono felici.

Cantando la sua serenata, accompagnato dalla chitarra, entra in scena il più bell'Arlecchino in ricco costume, il quale con brio racconta le sue trentadue disgrazie. E' il ragazzo Pigoli Ernesto della V., che viene calorosamente applaudito.

Squillano le note di una marcia ginnastica composta appositamente dal Maestro Vendramin ed esce e si snoda una fila di belle fanciulle, in azzurra maglietta, che accompagnandosi col canto, eseguiscono con mirabile precisione ed esattezza un difficile e complicato esercizio ginnastico. Tutti i numeri sono così belli che il pubblico prorompe in applausi. A sipario chiuso un simpatico ragazzo della VI., Angelino Chialchia), spiega con gentile franchezza lo scopo della festa ed invita il pubblico ad offrire per la «Dote della scuola», ed i generosi maniaghesi, offrono con larghezza tanto che in breve si raccolgono 400 lire.

E si passa alla seconda parte. L'orchestra con perfetta fusione, interpreta la «Canzone del Pellegrino» un andante del Lange; è applaudita ed acclamato il Maestro.

Alla luce del riflettore che l'investe, appare una simpatica macchietta: Elio Pauletta d'anni 7, caro al nostro pubblico, che dice senza imbarazzo un monologo: «Il sigaro». Una fanciulla (Isella Colussi), ne recita un altro con molta disinvoltura.

L'orchestra mirabilmente affiatata eseguisce con dolcezza, un pensiero melodico: «Cadon le foglie» dello stesso Maestro Vendramin. E' pienamente gustato, richiesto di bis che non viene concesso ed il maestro, per la quinta o sesta volta insistentemente acclamato, non appare sulla scena.

E siamo alla Ballata delle Vocali, il numero più bello fra tutti i bellissimi, quello pel quale è più viva l'attesa. E non è una delusione. Ecco le cinque attrici, vere artiste; son vestite di bianco, tre in calzoncini: I: Maria Teresa Cadel; U: Adriana Mazzoli Taic; O: Maria Fioretti; due in gonnelle: A: Italia Di Bon; E: Maria Mauro, tutte brave alunne della V. E' un gareggiare nell'arte del dire i propri pregi; attrae in modo particolare la simpatia, anche per la parte adatta, l'O, Maria Fioretti: Accompagnate dalla banda e dall'orchestra, su musica composta dal M. Vendramin, cantano la ballata, ripetono un grazioso motivo, intrecciano con eleganza e precisione la loro danza e destano il più vivo entusiasmo. Sono ripetutamente acclamate assieme col Maestro.

La banda intona subito l'inno alla Patria, cantato dagli alunni, istrumentato dal M. Vendramin che compie la sua ultima fatica di dirigere il coro di 100 scolari e l'orchestra di 60 elementi e con l'inno alla Patria, eseguito alla perfezione dai musicanti e dai cantanti si chiude la bellissima festa che ha destato ondate di entusiasmo fra il pubblico.

***

E' doveroso un sincero plauso al Maestro di musica e agli insegnanti tutti, (per aver saputo organizzare simile festa grandiosa che ha dato oltre due mila lire di incasso benchè il prezzo dell'ingresso fosse popolarissimo, le quali vanno a pagare la macchina per le proiezioni luminose, già acquistata.

Congratulazioni vivissime alle brave attrici e ai minuscoli attori che seppero disimpegnare tanto bene la loro parte. E grazie al signor Mario Mazzoli direttore del teatro per il suo aiuto e a tutti gli intervenuti che pur divertendosi, hanno dimostrato di aver a cuore le sorti della scuola elementare e di apprezzarne tutte le manifestazioni.

PORDENONE

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria di Gio Batta Durat la di lui famiglia elargì L. 150 alla Congregazione di Carità, L. 100 alla Casa di Ricovero, L. 100 alla Colonia Alpina, L. 50 all'Istituto San Giorgio. Il fratello Giuseppe Durat: L. 50 alla Congregazione di Carità e L. 50 all'Istituto San Giorgio. Antonio Tonelli L. 25, Luigi Tonelli L 25, Giuseppe e Corinna Zavatta L. 20 alla Colonia Alpina.

Per onorare la memoria del signor Gio Batta Mainardis i signori Gerardo Bulfoni e Antonio Melan hanno versato L. 50 alla Congregazione di Carità. Il signor Giacomo Springolo vice presidente della Società Serenissima ha versato L. 70 alla Colonia Alpina in morte del padre del socio Tito Mainardis.

Il signor Luigi Perin ha versato L. 150 alla Colonia Alpina — La signora Luigia Pupulin ha versato L. 1000 alla Congregazione di Carità e L. 1000 alla Casa Casa di Ricovero.

Al Comitato Antitubercolare pervennero le seguenti offerte: Ditta Andrea Galvani L. 500, avv. cav. Carlo Policreti 100. Rodolfo Venier 100, Arti Grafiche 100, Enrico Fantuzzi 50, Sigismondo Furlanetto 50, co. Alfonso Porcia 50, F.lli Zava 40, dott. Luigi Toffoli 25, dott. Carlo Sostero 20, Lazzaro Polese 20, N. N. 10, Garbin Pietro 25.

Borseggio

Sabato scorso mentre una povera contadina stava intascando il denaro ricavato dalla vendita di un maiale veniva lestamente borseggiata.

Il ladro venne rincorso dal milite Attilio Menegon e dopo una buona corsa acciuffato e consegnato ai Carabinieri.

PRATA DI PORDENONE

Gare sportive

Domenica prossima si svolgerà una corsa ciclistica di resistenza a premi, sul seguente percorso: Prata, Puia, Portobuffolè, Oderzo, Treviso, Conegliano, Vittorio, Cordignano, Sacile, Porcia, Prata (130 chilometri).

La corsa è libera a tutti e le iscrizioni si ricevono presso il signor Giuseppe Polat di Prata.

Vi saranno poi corse podistiche di velocità, e corsa nei sacchi con un percorso di cento metri. Sono poi indetti anche altri festeggiamenti popolari.

CRONACA CIVIDALESE

Laboriosa seduta al Consiglio Comunale

OMAGGIO ALL'ON LEICHT — LA CITTADINANZA ONORARIA A S. E. IL BARONE MORPURGO — PER LE ONORANZE A S. M. IL RE

Si è radunato oggi il Consiglio Comunale per trattare in parte gli oggetti posti all'ordine del giorno i quali erano molti e interessanti, e per mancanza di tempo non furono tutti trattati.

Presedeva il Sindaco avv. comm. de Pollis, presenziavano gli assessori cav. uff. Moro, comm. Accordini e avv. Marioni e sedici consiglieri. Assisteva il segretario dott. Giuseppe Pancino.

Commemorazioni

Prima di iniziare la seduta, il Sindaco, con nobilissime parole, commemora due cittadini scomparsi: Francesco Barbiani e Giuseppe Pascoli ricordando l'opera loro per il bene pubblico nelle cariche che coprivano e le benemerenze acquisite; propone che alle rispettive famiglie, siano inviate, a nome del Consiglio, vive condoglianze. I consiglieri tutti, in segno di omaggio, si alzano e associandosi alle espressioni del Sindaco, approvano la proposta.

Comunicazioni

Prima delle comunicazioni, il Consigliere Crueil, anche a nome di altri consiglieri, presenta una interpellanza (che poi trasforma in raccomandazione) in merito alla manutenzione stradale. Esaurienti spiegazioni ed assicurazioni vengono date dal Sindaco e dall'assessore Moro.

Quindi, il Sindaco, espone varie comunicazioni. Fra l'altro, informa che all'atto della costruzione delle opere per la nuova pesa, è stata accertata la impossibilità della prescelta ubicazione, per il che fu provveduto di urgenza a sospendere i relativi lavori e a predisporre il collocamento della pesa nuova sullo stesso luogo dell'attuale: a una prossima seduta saranno poratte all'approvazione del Consiglio, le rettifiche formali del progetto già approvato.

MUSSOLINI DESIDERA NON ESSERE LAPIDATO NEPPURE A CIVIDALE

Comunica inoltre che S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, Venuto a conoscenza della proposta di murare in Suo onore una lapide sulla Caserma degli alpini per ricordare la Sua degenza in quell'Ospedale di riserva e la visita fattagli da S. M. il Re; desidera, pur apprezzando l'iniziativa, che la medesima non abbia attuazione.

OMAGGIO ALL'ON. LEICHT

Ricorda che, in recentissima seduta del Consiglio dei Ministri, è stata finalmente accolta la domanda su cui da molto insisteva il Comune, per la riduzione del contributo comunale per il ginnasio e le Complementari; provvedimento di notevole portata finanziaria (il contributo da 35.000 lire attuali era destinato a salire a lire 55.000 entro il 1928, mentre, ridotto, graverà sul bilancio comunale con una cifra costante di poche migliaia di lire) di che va dato grande merito all'on. Leicht, deputato che onora la Sua Città, Cividale, non solo per l'interesse grande che porta ai suo iproblemi, ma anche per la posizione eminente da Lui conquistata al Parlamento Nazionale: tanto che fu nominato membro, prima della commissione dei quindici, poi di quella governativa dei 18 per le riforme costituzionali.

Il Sindaco prosegue poi dicendosi certo di interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio proponendo il seguente telegramma:

«All'on. Leicht, deputato, Roma — Consiglio Comunale odierna seduta incaricami esprimere Vossignoria Sua viva gratitudine per opera illuminata efficace prestata nell'interesse del Comune e sua soddisfazione piena e ammirazione per alta posizione saputa acquistarsi presso governo ».

Il Consiglio approva fra vivi applausi.

Con nobili concetti di ammirazione e di riconoscenza per l'on. Leicht, alla proposta del Sindaco, diede il suo appoggio anche l'avv. comm. Vittorio Nussi.

La cittadinanza onoraria a S. E. Morpurgo

Per un'altra illustre personalità, dice il Sindaco, noi siamo chiamati ad esprimere la massima gratitudine. Noi ci sentiamo il dovere di proporvi che S. E. il bar. sen. Elio Morpurgo, già nostro rappresentante al Parlamento nazionale per ben venticinque anni, benemeritissimo della città nostra, sia da voi con voto solenne proclamato cittadino onorario di Cividale. (Applausi). Il Sindaco ricorda per sommi capi quale fu l'opera dell'Illustre Senatore, nelle sei legislature durante le quali ci ha rappresentato al Parlamento.

Anche i consiglieri comm. Nussi e nob. Riccardo Albini (quest'ultimo a nome della classe commerciale», si associano calorosamente al plauso ed alla riconoscenza espresse dal Sindaco per le grandi benemerenze verso Cividale dell'illustre Senatore.

Il Consiglio ascoltò con la più viva attenzione i tre discorsi, e quando il Sindaco alla fine della discussione fa la proposta per la proclamazione della cittadinanza onoraria, prorompono unanimi insistenti applausi da parte dei consiglieri e si unisce ad essi anche il pubblico. Si delibera di inviare subito il telegramma seguente:

Oon. Barone Elio Morpurgo, Udine — Questo Consiglio Comunale, memore insigni benemerenze acquistate da V. E. nel lungo periodo di mandato parlamentare, ha oggi proclamato V. E. cittadino onorario di Cividale. — Sindaco Pollis».

***

Il voto del nostro Consiglio Comunale, per il quale S. E. il senatore barone Elio Morpurgo è stato proclamato cittadino onorario di Cividale, è una simpatica testimonianza della gratitudine che sarà appresa col maggior favore, nonchè nella nostra città, nell'intero Mandamento, che dall'Illustre Uomo ebbe sempre a sperimentare l'attività per ogni pubblico interesse, e nella vostra Udine, sua città natale, la quale ebbe a lui costanti e insigni prove di filiale operoso affetto.

Per un quarto di secolo, Cividale e il Mandamento ebbero a proprio rappresentante politico il barone Morpurgo — dal 1895 al 1920 — eletto sempre con una maggioranza stragrande di voti, in tutte le sei campagne elettorali combattute nel suo nome, nelle quali ebbe competitori soltanto candidati socialisti.

Alla Camera, S. E., fu costante seguace e amico intimo di Sidney-Sonnino e venne da questi chiamato come Sottosegretario di Stato alle Poste nei suoi due ministeri del 1906 al 1910; poi Sottosegretario di Stato al Ministero Industria, Commercio e Lavoro nel Gabinetto presieduto da S. E. Boselli (1916-1917) e in quello presieduto da S. E. Orlando (1917-1918) entrambi con Sonnino Ministro degli Affari Esteri.

Diede per 25 anni l'opera sua indefessa e illuminata a vantaggio dei maggiori interessi pubblici del Collegio di Cividale: per la caserma degli Alpini, per il Museo durante la direzione del compianto co. Zorzi, per il Collegio Convitto, per la viabilità, per l'ospedale, per la regificazione della Scuola d'arte e Mestieri da Lui sostenuta, per l'acquedotto Poiana, di cui ottenne il finanziamento dalla

Cassa Depositi e Prestiti prima ancora che fosse compiuto il progetto esecutivo.

Egli ha sempre trattato con il maggiore impegno i problemi più importanti della Città e del Circondario, per le Opere Pie, per istituzioni agricole e industriali; e non va dimenticato lo appoggio in ogni campo da Lui dato alla classe lavoratrice.

Dobbiamo ricordare che l'ottima riuscita dell'Esposizione a Cividale nel 1914 è principalmente merito Suo; nè va dimenticata la cospicua elargizione fatta al nostro ospedale per ricordare la Sua defunta Consorte Eugenia Basevi, al cui nome è intitolata una sala.

Chi non ricorda, poi, l'opera di S. E., per l'assistenza alla popolazione, per l'assistenza ai profughi, per la ricostruzione del paese dopo la guerra, che ha portato tante rovine nel Mandamento?

In quanto alle particolari benemerenze di S. E. verso il Mandamento, accennerò solo al provvedimento eccezionale col quale lo Stato, in seguito alle vivissime insistenti pressioni sue, acquistava lo stabile adibito a R. Scuola e Convitto Normale Femminile di S. Pietro al Natisone, assicurando con ciò permanentemente quel faro d'italianità nella Slavia, con beneficio economico-culturale di tutta la regione.

Per le onoranze a S. M. il Re

Cessati gli applausi non appena il Sindaco accenna a parlare tutti i consiglieri si alzano. Il comm. de Pozzo riferisce che l'augusto nostro Re, un'altra volta ha dimostrato il suo nobile cuore. Quando seppe che tutto il popolo italiano voleva alla Maestà Sua tributare onoranze per il 25. anniversario di Regno, ha subito espresso il desiderio che vol essero il loro pensiero a fare opere di bene e umanitaria. Una sola manifestazione ha accettato: quella che si svolgerà a Roma il giorno dello Statuto, alla quale parteciperà anche la nostra bandiera decorata dalla Croce di guerra. Per obbedire al nobilissimo desiderio dell'Augusto nostro Sovrano, la Giunta propone al Consiglio, l'istituzione di una borsa di studio di lire 1500 annue, intestata al nome di S. M. il Re. Il Sindaco dà lettura delle disposizioni pel conferimento di tale borsa.

Il Consiglio sempre in piedi e inneggiando a S. M. il Re, approva la proposta della Giunta.

RATIFICA

Il Consiglio ratifica poi la deliberazione di Giunta in merito alla vendita di pioppi tagliati sul Viale Foramitti; la spesa di lire 3044.45 per la partecipazione alla Mostra di Firenze delle Scuole Comunali, l'addizionale comunale al dazio sulle bevande vinose e alcooliche.

Nomina

Vennero nominati rapresentanti del Comune nell'assemblea del Consorzio medio Cividale-Moimacco, i signori: Accordini prof. comm. Francesco; Brigo geom. Giulio; Zuliani Antonio; Sandrini avv. Giuseppe, Crucil Faustino e Pittioni Felice; idem al Giardino Infantile i signori Della Savia dott. Albano e Carbonaro Teresita.

Organico personale sanitario

L'assessore prof. Accordini riferisce in merito alla revisione degli organici del personale sanitario, e dalla relazione si rileva che è vecchio proposito dell'amministrazione comunale, di sopprimere una condotta medica, basandosi su dati e confronti con altre città, ed in base anche al riordinamento organico dell'amministrazione dell'ospedale, che rende incompatibili le funzioni di medico dell'ospedale con quella di medico comunale.

Riferisce poi che si rende obbligatoria la residenza di una levatrice nella frazione di Gagliano per un più efficace servizio nelle frazioni circonvicine, dove esercitano largamente e empiriche non diplomate.

Il Consiglio approva i concetti e delibera di rinviare i provvedimenti, per dar modo alla Giunta di presentare in merito proposte concrete.

Il comm. Accordini dà lettura poi del regolamento di igiene, da lui scrupolosamente elaborato Il Consiglio lo approva Da questo argomento, il comm. Nussi trae occasione di elogiare l'opera dell'assessore all'Igiene.

Miglioramenti economici al personale

Animata si fa la discussione sulla proposta dei miglioramenti economici al personale, in applicazione di disposizioni legislative per i maestri e in analogia ai provvedimenti presi dallo Stato in favore dei propri dipendenti. Infine il Consiglio delibera di corrispondere, con decorrenza dal 1. Aprile 1925, al Direttore e agli insegnanti delle Scuole comunali l'aumento degli assegni di servizio attivo. Approva pure i provvedimenti economici, per i dipendenti comunali e l'aumento dal 1. Aprile del supplemento di servizio attivo, nella misura da un minimo di lire 400 per il personale dei servizi vari a lire 2400 annue per il personale di concetto; così pure di provvedere ad eventuali aumenti degli assegni fissi ai pochi incaricati di servizi vari — provvedimenti da studiarsi in sede di bilancio; così pure per il personale del dazio, carcerario e per il maestro di musica.

Il Consiglio poi prende atto dello Statuto Federale e delibera di aderire alla Federazione degli Enti autarchici del Friuli; con il contributo di lire 1200 annue, e delega il Sindaco a rappresentare il Comune in sena alla Federazione stessa.

Mantenimento della tassa esercizio e famiglia

Riferisce l'assessore cav. uff. Moro in merito alle disposizioni legislative per l'abolizione delle tasse famiglia, esercizio, e rivendita con effetto dal 1. gennaio 1925 e con altri provvedimenti transitori è consentito ai Comuni di conservare le suddette tasse per il 1925.

L'assessore Moro dimostra che è necessario di rinviare l'attuazione dei nuovi contributi e di valersi delle citate disposizioni.

In merito interloquiscono i consiglieri nob. Albini Riccardo, Vuga e Faruzzi, Ampie deucidazioni vengono loro date dall'assessore Moro e dal segretario dott. Pancino. Il Consiglio approva le proposte della Giunta secondo le norme e le tariffe in vigore e con le limitazioni di legge; e di domandare al R. Prefetto la prescritta autorizzazione.

A questo punto il comm. Nussi, visto i tanti altri oggetti posti all'ordine del giorno, e l'ora tarda, domanda la sospensione della seduta, per rimandarla a martedì prossimo, ciò che il Consiglio approva.

Durante la seduta fu data comunicazione di una lettera dell'on. prof. Leicht, con la quale esprmieva il proprio vivissimo dispiacere di non poter essere presente alla seduta di oggi per dare anch'egli il suo voto alla proposta di conferire la cittadinanza cividalese a S. E. il senatore Morpurgo.

—o—

All'Istituto Friulano Orfani di guerra di Rubignacco

La Banca Cooperativa Popolare di Tarcento anche quest'anno ha accordato all'Istituto Friulano «Pro Orfani di guerra» di Rubignacco (Cividale) un contributo di lire 400.

TARVISIO

L'appalto di un'altra riserva di caccia per il 15 corrente

12. - Venerdì 15 maggio p. v. alle ore 14. presso la Direzione delle foreste demaniali qui in Tarvisio, si terrà una licitazione privata per l'affitto di una seconda riserva di caccia demaniale, comprendente circa 11.000 ettari.

Nella zona si trovano, camosci, caprioli, galli di montagna, francolini, cotorni, anitre ecc.

Per essere ammessi alla licitazione, occorre il preventivo deposito di L. 2400, da farsi presso la Direzione delle foreste demaniali.

L'affittanza ha la durata di cinque anni e il canone base annuo di fitto è di lire 8000, al quale importo si devono aggiungere le spese per assolvere taluni obblighi. Sono l'assunzione di cinque guardaccia, la manutenzione e il riatto di capanne di caccia e sentieri relativi, nonchè il foraggiamento e la somministrazione di sale pastorizio ai camosci e caprioli durante i rigori dell'inverno.

All'asta della prima riserva di caccia, seguita lo scorso inverno, rimase deliberatario l'avv. Fabris Celotti della vostra città Vedremo ora chi sarà l'assuntore di questa seconda e importante caccia demaniale.

TOLMEZZO

Interessante conferenza agraria del Dott. Lazzaro.

Oggi alle ore 13 nella sala del Consiglio Comunale la commissione esaminatrice composta dai sigg. cav. Morelli De Rossi, gr. uff. Rubini, prof. cav. Bonomi, prof. Rossi, dott. Dorta, prof. Jelmone, si è riunita per la conferenza pubblica che i concorrenti alla Sezione di Cattedra di Tolmezzo, dovevano tenere in conformità al concorso per detta Cattedra recentemente bandito.

Il cav. Morelli De Rossi alle 13.30 annuncia ai presenti lo scopo della conferenza e da la parola al dott. Lazzaro il quale tratta il seguente tema: «L'aratoria in montagna con speciale riguardo alla regione Carnica e i prati da vicenda.

Il dott. Lazzaro inizia il suo dire ponendo in evidenza anzitutto le relazioni di inter-dipendenza fra pascoli boschi ed aratori nelle regioni di montagna. Tratta della destinazione a coltura agraria dei seminativi in montagna e delle modifiche intervenute in rapporto a detta destinazione dai tempi lontani ad oggi. Tratta delle possibilità di miglioramento e degli ostacoli che si frappongono per le caratteristiche d'ambiente, sopratutto per il frazionamento delle proprietà, argomento questo che è stato rilevato ed ascoltato con interesse del numeroso uditorio.

Il dott. Lazzaro ha parlato per un'ora circa svolgendola sua tesi con profondità di coltura e conoscenza dei caratteri orografici, idrografici e biologici della nostra zona si da meritarsi gli applausi e gli elogi della Commissione e dei convenuti.

Alla interessante e dotta conferenza hanno assistito anche le classi superiori del nostro corso elementare.

La Commissione infine si è recata nella tenuta del maestro Zearo per la prova pratica, dove ha ammirato la tenuta delle api, del frutteto e della stalla.

I nostri rallegramenti all'ottimo prof. Lazzaro titolare benemerito della nostra Cattedra di agricoltura.

Solenne manifestazione pro rimboschimento.

Domenica 17 corr. avrà luogo una manifestazione «Pro Rimboschimento» indetta dalla locale Sezione dell'U.O.E.I. alla quale interverranno le Autorità civili, militari, forestali, scolastiche, le rappresentanze dei Sodalizi locali. In tale occasione oltre l'inaugurazione del gagliardetto della Sezione Uoeina avremo il piacere di sentire nuovamente la Compagnia Dialettale della benemerita Società Filologica Friulana. Ecco pertanto il programma della manifestazione: ore 13 adunata nel piazzale delle Scuole Superiori e corteo con salita al Colle Picotta.

Ore 13.30, festa degli alberi sul Colle Picotta. Inaugurazione del gagliardetto della Sezione Uoeina e discorsi di occasione. Musica e Cori Uoeini. — Ore 15. Recita della Compagnia Dialettale della Società Filologica friulana nel locale Ricreatorio festivo con il seguente trattenimento dialettale.

«Une massarie che si sbroche» di Pieri Someda dei Marcs — detto della sig.rina A. Del Bianco — La Buteghe del Marangon» commedia in 2 atti di F. M. Bongiovanni — «Al è mior cè che Dio mande...» Commedia brillante in un atto di Lea d'Orlandi. — Ore 20.30. Concerto della Banda cittadina in piazza XX settembre. Illuminazione della torre sul Colle Picotta.

Durante la giornata presterà servizio la fanfara locale degli Uoeini.

La cittadinanza attende con interesse queste manifestazioni di carattere educativo e dilettevole.

Cronaca Cittadina

S. E. l'Arcivescovo benedice la Cappella delle Nuove Carceri

Stamane, nelle Carceri Nuove, e precisamente nel reparto donne, si svolse in forma privata, una semplice toccante cerimonia: l'inaugurazione e benedizione della Cappella.

Giunse S. E. l'Arcivescovo al Carcere alle ore 7 e mezza accompagnato dal suo cerimoniere don Venturini; a ricoverlo al portone d'ingresso si trovavano il Direttore delle Carceri cav. Romeo Romero, il cappellano don Luigi Palla ed il capo delle Guardie Carcerarie.

Allorquando S. E. l'Arcivescovo entrò nella Cappella, sita ai piani superiori, nel reparto donne, queste già avevano preso posto sugli inginocchiatoi: erano circa una ventina, coperte il capo da una veletta, tutte a capo chino, assorte in muta, fervente preghiera.

Celebrò la Santa Messa l'Arcivescovo, assistito dal suo cerimoniere e da un padre servita. Al Vengelo, durante la spiegazione, il Presule colse l'occasione per rivolgere alle disgraziate che l'ascoltavano compunte, parole di incoraggiamento a persistere nella preghiera, per ottenere con la intercessione della Beata Vergine la grazia di risollevarsi, a ritornare buone figlie, buone spose, buone madri. «Pax vobis» aveva implorato giorni or sono, rivolgendosi ai carcerati. «Pax vobis» bisogna sul capo anche di queste dolenti: che l'animo loro si plaghi, che le passioni sconvolgitrici si allontanino dal loro cuore e più non lo turbino, che la fede in Dio le risollevi, che gli affetti della famiglia siano balsamo al loro cuore, che la pace sia con esse, ora e sempre: l'augurio santo di Gesù nostro Redentore....

— La misericordia di Dio, della Madonna è grande, così chiude l'illustre Presule! — Invocata, e riavuta la pace, potrete riabilitarvi, sia pur grave la colpa, di fronte alla società, o al cospetto al mondo, nel cuore dei vostri parenti; purchè il vostro pentimento sia sincero e fermo...

Seguì poscia la Comunione, impartita da S. E. l'Arcivescovo.

Con altre preghiere, recitate da tutte, assieme al Buon Pastore, la cerimonia religiosa ebbe termine.

Dopo una nuova rapida visita alle varie celle e camerate dei detenuti, S. E. procedette alla benedizione della abitazione del Direttore, del capo guardia, e degli uffici. A S. E. ed al seguito fu quindi offerto, dal direttore delle Carceri, un signorile rinfresco.

Prima di partire, S. E. volle esprimere il suo massimo compiacimento al direttore per l'opera che va svolgendo a pro dei disgraziati accolti nel carcere, silenziosa, paziente, paterna opera di consolatore e di rieducatore.

ALTRA PIA VISITA DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO

Domenica, mons. Antonio Anastasio Rossi portò conforto agli accolti nella Pia Casa di Ricovero.

Celebrata la Messa nella Cappella particolare della Pia Casa, amministrò poi la Comunione. Quasi tutti i ricoverati vi si accostarono devotamente. Furono per essi una grande festa, la presenza e le parole del Presule, e fu per molti di commozione profonda, il simbolico pane dell'Eucaristia, che rievoca il lontano ma indimenticabile giorno radioso della prima comunione....

S. E., in occasione di questa sua visita, ha offerto alla Pia Casa L. 100.

CANONICO ONORARIO

Il chiarissimo prof. don Giuseppe Drigani, professore in teologia nel Seminario, fu da S. E. mons. Arcivescovo nominato canonico onorario della Metropolitana. Felicitazioni.

LA SOLENNE MESSA DI DOMANI IN DUOMO

Com'è noto, a solennizzare il quindicesimo anniversario dello entrata di S. E. l'Arcivescovo nella nostra Arcidiocesi, a prender possesso dell'alta sua missione, domani sarà celebrata in Duomo una Messa cantata e precisamente la Messa di Guglielmo Mattioli, dedicata a S. M. la Regina Madre. Ottanta sono gli esecutori. Le prove generali date ieri sera, hanno avuto un ottimo esito.

La Giunta Provinciale Amministrativa approva il consorzio del nuovo ospedale

Ieri seguiva la consueta riunione settimanale della Giunta Provinciale amministrativa, che fra i molti affari trattati, esaminava minutamente la proposta del Consorzio per il costruendo ospedale Nuovo, fra le amministrazioni: Provinciale, del Comune di Udine, della Cassa di Risparmio e dell'Ospedale.

La Giunta amministrativa esprimeva parere favorevole alla costituzione del Consorzio stesso e allo statuto che ne regola i rapporti ed il finanziamento. Ora è atteso il decreto Prefettizio di riconoscimento giuridico, decreto che non tarderà.

***

Ieri il progettista del nuovo Ospedale Civile ing. Sibilla, ha presentato al Comitato la planimetria generale del progetto nonchè quanto si riferisce dettagliatamente al reparto dei tubercolotici.

E' intenzione del Comitato di predisporre il finanziamento onde i lavori di questo reparto, che sarebbe il più urgente, vengano iniziati entro il corrente anno.

Un telegramma delle associazioni udinesi a Gorizia

Abbiamo detto di una riunione tenutasi in Municipio per disporre circa la celebrazione del 24 maggio. Ecco il telegramma che è stato spedito al sindaco di Gorizia:

«Riunione Associazioni patriottiche culturali scolastiche di Udine ha deliberato di intervenire con vessilli alla cerimonia posa prima pietra monumento Caduti Gorizia. Ascriva questo intervento al sentimento di fratellanza che Udine ha verso la città eroica. Ossequi. — *Binna*, commissario Udine; *Di Caporiacco*, presidente commissione Reale».

Ed ecco la risposta ieri ricevuta:

«Commissario Comune Udine — Nel ringraziare sentitamente Associazioni patriottiche culturali scolastiche cotesta forte città che mezzo Vossignoria e Presidente Commissione Reale hanno pronunziato intervento cerimona posa prima pietra monumento Caduti goriziani esprimo nome intera popolazione profonda riconoscenza per atto nobilissimo che varrà a rinsaldare sempre più vincoli fratellanza tra i due maggori centri del Friuli nostro. Ossequi — Prosindaco: *Diblas*».

Il Colonnello dei R.R. C.C. cav. Masi nominato Comandante dell'Arma IN CIRENAICA

Il provvedimento del Ministero della Guerra che — su proposta di S. E. il Governatore della Cirenaica Generale Mombelli — chiamava il nostro Comandante la Divisione dei Reali Carabinieri cav. Raoul Masi al Governatorato, quale Comandante l'Arma dei Reali Carabinieri in Cirenaica era, da gli amici ed estimatori del valoroso Ufficiale, conosciuto da qualche tempo.

L'altra sera giungeva l'ordine ufficiale ed il T. Colonn. Masi deve lasciare subito Udine per trovarsi il 25 a Siracusa ed imbarcarsi per Bengasi.

Per quanto il nuovo posto che va a occupare il T. Colonn. Masi, suoni alto onore per Lui, e fiducia del Governatore della Cirenaica — grande conoscitore di uomini; pure il provvedimento arrecò dolore a ufficiali e truppa del Comando locale dei Carabinieri e rincrescerà moltissimo a tutta la cittadinanza.

Il Tenente Colonnello cav. Masi, si era accattivata la generale stima, la simpatia generale per il modo col quale sempre aveva disimpegnate le delicate sue funzioni: con zelo, con precisione, con quella signorilità di modi che rivelavano subito in lui il perfetto cavaliere, la persona colta e comprensiva, il Soldato che sentiva il dovere di fare rispettare sempre la legge e nel medesimo tempo rendere vieppiù simpatica l'Arma sua benemerita.

Se quindi da una parte ci rallegriamo col Colonnello Raoul Masi per la nuova carica che tanto lo onora, per la scelta felice fatta da S. E. il generale Mombelli, dall'altra esterniamo il nostro vivo rammarico per la perdita che la città di Udine di tanto distinto, caro Ufficiale: per la perdita che fanno le altre autorità tutte di un simile raro collaboratore.

Il Colonnello Masi lascierà Udine mercoledì sera.

—o—

Il programma della gita a Trieste della U.O.E.I

Domenica 17 la Sezione di Trieste della Unione Operaia Escursionisti Italiana organizza la IV Manifestazione Alpina (Marcia Ciclo Alpina, Audax escursionistico, marcia popolare in montagna. Convegno intersezionale Uoeino, feste campestre, gare sportive, concorso fotografico).

La Sezione di Udine ha deciso di partecipare e ha indetto perciò una gita Sociale col seguente programma: Partenza da Udine alle 5.10 di domenica 17 (adunata sul piazzale della Stazione alle 4.45) — Arrivo a Trieste alle 8.10 e visite alla Sezione consorella e della città. Ore 12 colazione al sacco ad Opcina. — Nel pomeriggio trasferimento a Banne per presenziare alla festività di cui sopra, le quali avranno inizio alle 15 — Alle 18, ritorno a Trieste e alle 10.20 partenza per Udine, dove si arriva alle 22.15.

Il direttore di gita si riserva di modificare in qualche parte il programma, conforme ai suggerimenti degli Uoeini di Trieste. Saranno a Trieste anche i Consoci della Sezione di Cividale.

La manifestazione sarà una festa della fraternità Uoeina e confermerà il continuo progredire della grande e benefica associazione.

Possono partecipare alla gita anche i non soci, purchè presentati da Soci. Questi ultimi, se in regola col pagamento pel 1925 e muniti della tessera della C. A. E. N., usufruiranno il ribasso ferroviario. Tenuta da montagna e provviste della colazione al sacco. — Le iscrizioni, già iniziate, si ricevono presso la Sede Sociale (Via Iacopo Marinoni 35) dalle 20.30 alle 21.30 d'ogni giorno e presso il consocio fotografo Liso Manlio (Riva Bartolini).

—o—

LA TESSERA DEI VOLONTARI

Tutti i soci della Sezione di Udine dei Volontari di Guerra, sono vivamente pregati a voler ritirare presso lo Studio del rag. Mario Agnoli (Piazza Vittorio Emanuele 5, Loggia S. Giovanni) la tessera ed il distintivo sociale, prima del 24 corr. mese; e ad informare se sono già in possesso o no del brevetto medaglia di benemerenza volontari di guerra.

—=+=—

Riesce a truffare i congiunti di un carcerato

Quando entrò nelle carceri quel tale Liduino Bertoldi, possidente di Lestizza, arrestato per spaccio di monete false, nella mente del pregiudicato Antonio Vigna sorse una.... luminosa idea.

Egli doveva scontare ancora pochi giorni di pena e ciò corrispondeva pienamente al suo piano.

Uscito dalle carceri, il Vigna si portò a Lestizza, presso la famiglia del Bertoldi, e riuscì a farsi consegnare da questa 300 lire, dicendo di doverle recapitare — per incarico del Liduino — ad un immaginario avvocato Luigi Marini, presso il Tribunale di Udine. Dopo aver rilasciato una falsa ricevuta del denaro, si fece prestare una bicicletta e con questa filò verso Udine, riuscendo poi a venderla in un vicino Comune.

Il truffaldino messere però andò a capitare nelle grinfie degli agenti della Squadra Mobile della R. Questura. Interrogato dal commissario avv. Marotta, e messo a confronto col fratello del Bertoldi, il Vigna finì per confessare la sua losca impresa. Fu perciò passato nuovamente a godersi il sole a scacchi.

—

Beneficenza a mezzo della "Patria„

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Jole Dabalà Brunelli: Rosa e Giulia Fasan 10, Marina e Luigi Masulli 10, Cecotti Valentino 10, — della co. Elisa Macola: ing. Giacomo e Bianca Cantoni 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Maria Ostermann ved. Valentinis: Luciano Venier e famiglia 5 — di Giuseppina Berluso: Luciano Venier e famiglia 5.

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Maria Ostermann ved. Valentinis: Famiglia Carlo de Braida 25.

Penombre

Adolescenza stanca di vivere

In un solo giorno le cronache di Napoli dovettero registrare ben tre tentativi — per fortuna tentativi — di suicidio di giovanetti. Una ragazza di sedici anni, (per dispiaceri amorosi), e due ragazzi di quindici!!

Non c'è male....

Per chi non crede che il mondo attraversi un periodo assai triste di depravazione morale, le cronache napoletane dovranno pur dire qualche cosa. Nè sanno le prime del genere; e non tutte vengono a conoscenza dei quotidiani, o sono dei quotidiani raccolte......

Assiematico: siamo ancòra alla canzone di Maldacca... Vi ricordate la macchietta di «Donna Agnese»?:

«U mundo è malamente».

E va sempre più... malamente. A sedici, a quindici anni vi sono adolescenti che sentono il.... peso della vita, che conoscono il... disinganno d'amore...

Tutto questo perchè?

Perchè noi viviamo in un periodo affannoso di esistenza nel quale, se non rotti del tutto, sono molti rallentati i vincoli della famiglia Il capo di casa (e non gli si può nemmeno dare colpa) è affannato per la lotta della vita, sempre più difficile, e trascura l'educazione dei figli. Sta poco fra le pareti domestiche. Non li circonda di quell'amore fatto anche di sentimento dimostrativo: di carezze, di parole, per cui la prole possa sentire per il babbo un tale affetto che la compensi di altri....

E peggio ancora — alcune famiglie trascurano per l'educazione dei bimbi il fattore religioso. La fede è il supremo rimedio ad infinite disillusioni. Un adolescente senza religione se è un maschio non avrà mai l'arma principale per affrontare i perigli dell'esistenza; cattiverie della bestia uomo, malignità, calunnie, odii malvagi.

Se è una donna.....

Se è una donna, mi spiace dirlo, ma è già una perduta virtuale. E' già sull'orlo del precipizio. La donna senza religione è come un rosaio senza rose; una gardenia che non ha profumo.

Si può pensarla, da adulti, come si vuole. Libertà per tutti. Ma si ha il sacrosanto dovere di dare ai proprii figli il viatico della fede. Appena possano balbettare, insegnargli la parola DIO, e congiungere le manine in atto di preghiera.....

Altrimenti, è fatale che appena appena aliterà su di essi il venticello della vita esteriore; appena appena i loro desiderii non saranno appagati si domanderanno:

— Perchè vivere?

E faranno come quei tre ragazzacci di Napoli; faranno il gesto della morte che per i loro cervelli bacati apparirà anche un gesto eroico anzichè una viltà.

Eroismo è vivere.

Tanto più nella mischia. MYRIEL

Università Popolare

UNA CONFERENZA del dott. DEL RE

Il «cambio» è l'operazione che consiste nel procurarci, in un dato luogo, il mezzo di tacitare un debito o di trasferire un importo in un altro luogo; esso si dice anche il prezzo di questa operazione. Dunque, alla base del cambio vi è uno scambio di monete. Nozioni fondamentali sullo scambio e sulle monete. Le variazioni nel valore delle monete sono un fenomeno interessante sopratutto per le sue ripercussioni esterne.

Gli elementi originali degli impegni internazionali sono dati dal movimento del traffico: traffico di merci e di capitali; ed inoltre da altri elementi, come le assicurazioni, i trasporti, i viaggiatori, gli emigranti, i profitti commerciali, industriali ed agricoli, tributi di guerra, ecc. Le operazioni determinate da questi elementi danno origine agli effetti di commercio, che sono gli strumenti ordinari delle compensazioni internazionali.

La quantità degli effetti sull'estero è l'elemento fondamentale del loro valore. Meccanismo della «compensazione» fra debiti e crediti dei paesi. L'insieme dei debiti e dei crediti di un paese va considerato in confronto di quello di tutti gli altri paesi. Brevi nozioni di tecnica dei cambi.

Quando tutti i crediti suscettibili di essere utilizzati dalla compensazioni sono esauriti, l'eventuale saldo debitore rimanente si liquida con l'invio del «numerario».

Alla base di ogni regolamento internazionale vi è un acquisto di moneta estera con la moneta nazionale. L'esportazione della moneta non è un male in sè. Condizioni fondamentali del regolamento con l'invio del «numerario»: la ripercussione sul prezzo delle divise.

Causa del deprezzamento dei cambi carta; il corso forzoso non è per sè stesso una causa del deprezzamento del cambio. L'influenza dell'eccesso di emissione e del deprezzamento della moneta sul cambio. Lo eccesso delle emissioni non è che una manifestazione esterna dello squilibrio fra disponibilità e bisogni: questo squilibrio è la base del turbamento de cambi.

Il «credito»: suo ufficio è quello di prorogare la scadenza dei debiti; questa proroga si ottiene con: a) il prestito all'estero — b) i crediti commerciali, di Banca, di speculazione — c) i crediti a breve scadenza. L'influenza del tassa di sconto sul cambio.

Conclusione: lavoro ed economia sono i rimedi fondamentali, che permettono di ristabilire l'ordine finanziario, l'ordine monetario e l'equilibrio del cambio.

Questi, sinteticamente, i concetti svolti nella interessante conferenza su «I Cambi», tenuta ieri sera all'Università Popolare dall'egregio dott. Carlo Del Re. L'oratore, che svolse il tema di attualità con competenza e chiarezza, fu rimeritato alla fine con calorosi applausi.

CONFERENZA E CONCERTO

Giovedì 21 il prof. G. G. Bernardi, Direttore dell'Accademia Nazionale di musica antica, parlerà all'Università Popolare su «La musica veneziana del '600».

La conferenza sarà corredata da audizioni musicali. Esecutori: sig.na Maria Tremonti (soprano), sig.na Ersilia Gambierasi (contralto), prof. Antonio Ricci (pianoforte).

Biglietto d'ingresso: lire 3 per i soci, 5 per i non soci, in vendita alla libreria «Carducci» e cartoleria Miani.

I LAVORI PER IL CAVALCAVIA FUORI PORTA AQUILEIA

L'appalto seguirà in giugno

Apprendiamo con piacere che da Roma è ritornato approvato il progetto e l'aggiornamento relativo, per il cavalcavia di fuori porta Aquileia. Nel contempo è pervenuta anche l'autorizzazione a disporre per la licitazione privata dei lavori che importano oltre un milione di spesa; licitazione che, per i termini voluti dalla legge, verrà indetta entro il prossimo giugno.

Ricerca dispersi di guerra

La sig. Maria Scandini ved. Conchione da Premariacco (Udine) mi prega cercare il figlio soldato Conchione Giovanni del 227 regg. fanteria II. Sezione Pistola, II battaglione, disperso ai primi novembre 1916 sul Podgora. Il sig. Palamede Emergenti da S. Urbano d'Este (Prov. di Padova) mi prega ricercare il figlio Oreste Emergenti, classe 1881, del 231 fant., 2a compagnia, disperso sul m. Santo il 19 agosto 1917.

Spettanze ai dispersi di guerra

A molti dispersi di guerra, poi ritornati a casa, magari in questi ultimi tempi e ce n'è di quelli appena arrivati, altri sono in viaggio, altri aspettano documenti per poter rimpatriare, siccome il termine è scaduto col 31 dicembre 1923, gli uffici ordinari non concedono nè inoltrano le domande per il pacco vestiario, premio di smobilitazione, assegni di prigionia ecc. di questi fatti — e di poveri alienati di guerra — ci son tanti casi, per esempio a Lavariano, a Cortello, a Tissano, per dire solo di quelli a me d'intorno.

Va bene significare che si deve produrre ricorso privato in carta libera al ministero della guerra, esponendo le circostanze speciali.

Autorità ed associazioni dovrebbero premere perchè a questa categoria sia data l'antecedenza.

Purtroppo in materia di assistenza, qualche Sezione Combattenti lascia a desiderare, e gl'interessati convengon a me d'ogni paese.

Coll'occasione faccio notare che in base alle due ultime leggi 17 luglio 1923 e 28 agosto 1924, per mancata concessione di pensione ai congiunti dei caduti (prigionieri, malati, ecc.) si può chiedere in carta libera, la revisione del decreto ministeriale negante la pensione (citando questo decreto antecedente), rivolgendosi al ministero delle finanze, Direzione Pensioni, Roma.

E sono tanti in questo stato.

don Roberto Merluzzi

Rubrica del Contribuente

Questa rubrica si pubblica ogni settimana ed è gratuita. — I lettori della « Patria del Friuli » che intendessero usufruirne possono inviare alla « Direzione della Patria del Friuli » i loro quesiti redatti in forma chiara e succinta.

S. P. Udine. Imposta complementare. — La scheda di dichiarazione di reddito ai fini dell'imposta complementare è abbastanza semplice ed accessibile a chiunque: per compilarla, non occorre affatto l'opera di un professionista, basta che Ella legga le istruzioni contenute nel modulo.

R. S. Udine. Imposta complementare. — Purtroppo una manchevolezza della legge consiste in ciò: che le variazioni di reddito avvenute durante l'anno non danno luogo a sgravio d'imposta dal giorno della cessazione parziale del reddito, come per la imposta di R. M. salvochè in conseguenza di tale cessione parziale il reddito venga a ridursi a meno della metà per cessazione di un reddito di lavoro, per la morte di uno dei componenti della famiglia, per la perdita o la infruttuosità completa di un cespite; negli altri casi, la revisione dei redditi iscritti non può chiedersi se non è trascorso un triennio dal precedente accertamento. Tale procedura è così assurda ed antigiuridica, che è da augurarsi sia presto modificata.

L. S. Udine. Imposta complementare — Si, non hanno obbligo di presentare la dichiarazione i contribuenti che hanno un reddito netto complessivo inferiore a lire 6000; ma ciò non significa che essi siano esenti da tassazione. La tassazione comincia da un minimo imponibile netto di lire 3000.

M. C. Cividale. Imposta Complementare. — Lei ha dei titoli al portatore e delle azioni di Società in accomandita, e vuol sapere come deve contenersi. Io non posso dirle altro che la legge fa appello alla sua coscienza di cittadino, perchè Ella li denunci.

A. M. Tarcento. Imposta Complementare — No, i crediti e debiti commerciali fanno parte dell'azienda commerciale e lei è tenuto a denunziare il reddito di R. M. per il quale è tassato relativamente all'azienda stessa e non le singole attività di essa.

L. Z. Moggio. Imposta Complementare. — Certamente, se Ella vuol mettere tra le detrazioni gli interessi che paga al suo creditore che finora non è stato tassato in R. M., la prima conseguenza sarà l'accertamento in R. M. a carico del suo creditore per l'anno in corso e i due precedenti.

M. S. Udine Imposta complementare — Se lei ha la nuda proprietà, non è tenuto a fare alcuna denunzia di reddito ai fini della complementare; tale obbligo spetta all'usufruttuario.

S. Z. Cividale. Imposta Complementare. — Dire che va in detrazione la somma di spese e perdite sopportate nell'anno per produzione dei singoli redditi, è più che altro, una affermazione platonica, inquantochè i redditi che principalmente concorrono alla formazione dell'imponibile complessivo, e cioè: redditi terreni fabbricati e R. M., s'intendono calcolati al netto delle spese e delle perdite predette.

P. B. Udine. Imposta complementare. Certo, possessori di redditi derivanti da titoli, azioni, obbligazioni, ecc. al portatore si trovano in condizioni privilegiate rispetto ai possessori di redditi reali non occultabili. Questa è un'altra grave lacuna della legge e non fa che accrescere il senso di disagio dovuto alla sperequazione dell'onere tributario tra i cittadini.

C. P. Pordenone. Imposta complementare. — Le ditte censuarie collettive vanno calcolate pro quota, lei quindi è tenuto ad indicare la quota di reddito che presume di sua spettanza. Il fatto che le cartelle esattoriali sono pagate da un altro condomino non ha importanza alcuna: anche quest'ultimo indicherà la sola sua quota di reddito; e così pure nella detrazione delle imposte e sovraimposte relative, ognuno indichi la quota di presumibile sue spettanza.

L. D. Udine. Imposta Complementare. — Se il reddito della sua azienda è in contestazione, indichi quello che presumibilmente ritiene essersi prodotto e nelle detrazioni delle imposte e sovraimposte relative faccia riferimento ad esso.

S. M. Cividale. Imposta complementare. — Non si perda in calcoli centesimali; indichi cifre soltanto approssimative e se non si sente in grado di farlo, indichi il reddito e lasci in bianco la cifra.

P. Z. Udine. Patrimonio. — Sì, va dedotto dall'imposta il danno non risarcibile relativo agli immobili nella misura del 4 per cento pel 1918 ed altrettanto pel 1919. Se nel caso suo l'ufficio avesse applicato la legge, Ella sarebbe esente dall'imposta.

L. M. Spilimbergo. Patrimonio. — Valga quanto è detto sopra. A lei lo ufficio ha tenuto conto dei danni non risarcibili deducendone l'ammontare dal patrimonio. Benissimo; vuol dire che il fuzionario con cui ha trattato ha inteso correggere la legislazione vigente che fa obbligo di dedurli dall'imposta.

C. R. Spilimbergo. Patrimonio. — A lei non potevasi valutare il patrimonio stantechè è tuttora pendente la valutazione dei danni di guerra, a tenore dell'art. 67 comma I.

Dott. Luigi Castellana
ex Agente Imposte

I funebri della co. Macola

Nel pomeriggio di ieri seguirono, in forma semplice ma commovente, i funebri della compianta co. Elisa Macola.

Sulla carrozza abbiamo notato le seguenti bellissime corone di fiori freschi: Gino e Umberto, le figlie e i generi alla loro mamma; il marito all'adorata Elisa; i fratelli Ida e Vico e i nipoti Foradori.

Seguivano i congiunti e numerosi amici ed estimatori.

Dopo le solenni esequie nella Metropolitana si ricompose il mesto corteo che accompagnò la venerata salma al Camposanto.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE
«FRASQUITA»

Nuovo grande successo, ieri sera, alla seconda di «Frasquita». Questa è un'operetta che più si sente e più si apprezza, perchè più se ne comprende la musica, in tutte le sue particolari bellezze, in tutte le sue sfumature.

Ed ora una parola di lode agli artisti: la Masini Papi, come già dicemmo, fu una deliziosa «Frasquita», strana e mutevole. La La Zanoncelli e il Bona, assai bene sostennero la parte di innamorati non troppo caldi, nè entusiasti l'uno dell'altro: ammirati la prima per la spigliatezza e la vivacità, il secondo per il simpatico tono della voce.

Insuperabile fu Oreste Trucchi nella caratteristica parte di erudito professore, miope quanto più si può esserlo. Oreste Trucchi è un artista nel vero senso della parola; un solo suo gesto, il più semplice, basta per suscitare la più viva ilarità e mandare in visibilio il pubblico intero; una sola sua parola basta per rivelare la freschezza e prontezza del suo spirito fine e contenuto.

Bene l'Osella, il Boschetti e gli altri tutti. Ottima l'orchestra, sotto la sicura direzione del maestro Del Vecchio. Splendida e ricca la messa in scena e i costumi.

Stasera sarata in onore della coppia brillante Zanoncelli-Trucchi, con « Contessa Maritza ».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi prime visioni di una importante e allegra commedia: *"Di notte all'aria aperta"* con interpreti: Camillo De Riso e F. N. Pouget. Farà seguito una comicissima interpreti Flick e Flock.

Quanto prima: Saetta contro la ghigliottina.

CINEMA CONCERTO EDEN. — *Koenigsmark.* Pubblico imponentissimo anche iersera, replica delle manifestazioni d'entusiasmo, d'amminirazione per il celebre romanzo di Pierre Benoit. Il vedere «Koenigsmark », preziosa opera letteraria, rivissuto sullo schermo, con quella ricchezza d'asiseme, con quella meticolosità di particolari, con quella efficace e squisita interpretazione non possiamo altro che elogiare questo film, che fin ad oggi devesi considerare il migliore spettacolo cinematografico visto.

« Koenigsmark, viene ancora oggi replicato dalle ore 17, ed è bene ricordare, che coloro che non ebbero la fortuna di vedere la prima parte del programma; mercè un breve riassunto descrittivo degli avvenimenti precedenti, sono messi subito al corrente del romanzo.

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Questa sera secondo episodio della grandiosa film « Il giro del Mondo in 18 giorni ». Ogni sera cambiamento di episodio. Anche questa sera verranno regalati i biglietti del Concorso al Premio.

VARIETA': ultimi giorni della tanto applaudita Wanda Cilika fine ballerina di danze classiche. Continuano i successi del meraviglioso duetto comico « I Marinelli» duettisti d'Operette.

Prossimamente grandi spettacoli di arte varia.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 975 a 985; Belgio da 122 a 124; Francia 126.80 a 127.30; Londra da 118.10 a 118.30; New York da 24.30 a 24.40; Spagna da 351 a 355; Svizzera da 470 a 473; Atene da 47 a 48; Berlino da 577 a 581; Bucarest da 11.70 a 12.10; Praga da 72 a 72.40; Ungheria da 0.0338 a 0.0343; Vienna da 340 a 346; Zagabria da 39.30 a 39.65.

Rendita 82, Consolidato 97.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 127.20; Svizzera 471.45; Londra 113.1825; New York 24.365; Berlino 579.50; Vienna 343.50; Bucarest 12.05; Belgio 123.50 Spagna 302.25; Praga 72.45; Budapest 0.034.

Rendita 82.30; Consolidato 97.95.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 12 corr.: corso medio 78.15; Trieste 77.95; Milano 78.75; Roma 78.20.

ULTIMA ORA

La grandiosa manifestazione a Berlino per il giuramento di Hindenburg

I propositi del nuovo Presidente.

BERLINO 13. — Con una solennità senza pari ha avuto luogo ieri il giuramento di fedeltà alla costituzione, pronunciato al Reichetag, dal nuovo presidente della repubblica Hindenburg.

La cerimonia del giuramento è fissata per le 12, ma già un'ora prima le tribune sono affollote. La ricerca dei posti era stata così febbrile, che il Presidente del Parlamento, Loebe, si era visto costretto a pubblicare nei giornali che egli non era più in grado di poter far distribuire biglietti d'ingresso. Si calcola che le tribune abbiano contenuto oggi 2000 persone: numero eccezionale, data la ristrettezza dello spazio. Non è vuota che la tribuna dei diplomatici, i quali entrano tutti insieme alle 11.50, preceduti dal decano mons. Pacelli. Tutti gli ambasciatori presenti a Berlino sono nella tribuna.

Che dire poi lo spettacolo fantastico presentato dalla moltitudine che si accalcava sulla piazza prospiciente al Reichestag. Tutti i tetti sono coperti da un mareggiare di folla imponente. Nella sala non si entra se non accompagnati da un poliziotto.

I deputati socialisti sno tutti in ghiacchetta ed abito chiaro, con garofano rosso all'occhiello; mentre i deputati degli altri parti vestono austeri abiti da cerimonia. A man mano che si avvicina l'ora fissata, si popolano i banchi riservati ai Presidenti dei vari Stati tedeschi.

L'ingresso di Hindenburg
Una dimostrazione dei comunisti

Alle 12 in punto le portiere in fondo all'aula vengono alzate. Nel vano appare la quadrata figura di Hindenburg. Il vecchio maresciallo guarda con attenzione i gradini che deve salire e si vede la preoccupazione di non incespicare. Dietro a lui prende posto, immobile sull'attenti, il figlio, suo aiutante di campo e ufficiale di S. M. della «Reichswehr». Ed ecco che ai lati di Hindenburg compare Loebe, Presidente del Reichstag.

L'ingresso di Hindenburg nell'aula è accolto dai comunisti con grida di « abbasso! » e di « evviva la Repubblica dei Soviet! ». Ma da tutti i rimanenti settori si reagisce vivacemente.

I comunisti subito abbandonano l'aula. Tutti i deputati e i membri del Governo, il pubblico delle tribune, compresi i membri del corpo diplomatico, si alzano e rimangono in piedi durante tutto lo svolgimento della cerimonia. Questa è brevissima. Il Presidente Loebe rivolge un breve saluto al maresciallo, indi legge da una cartella rilegata in cuoio la formula del giuramento.

Hindenburg, contrariamente a quanto avevano fatto Ebert e il vicepresidente Simons, aggiunge dopo la parola « giuro »: « in nome di Dio onnipotente e onnisapiente ». E alla fine aggiunse: « Così Iddio mi aiuti ».

Dopo il giuramento di Hindenburg, il Presidente Loebe prende la parola, esprimendo il voto che il Presidente del Reich riuscirà a continuare l'opera del risorgimento economico iniziata sotto il suo predecessore, ad assicurare la pacificazione nei rapporti con l'estero felicemente inaugurata, ed a far ammettere la Germania quale membro pacifico di pari diritti nella famiglia dei popoli europei.

La risposta di Hindenburg

Il maresciallo, legge quindi un indirizzo di risposta nel quale fra altro dce:

— Ancora una volta da questo posto io ripeto chiaramente che porrò ogni mio particolare sforzo per rinsaldare l'unità del nostro popolo.

Questo mio compito mi sarà singolarmente agevolato, qualora anche qui in quest'alta assemblea si ponga ogni studio, non già a conseguire un vantaggio per un partito o per una classe sociale, bensì a servire il nostro fedelissimo popolo, degno di ogni successo e grandemente provato.

Hindenburg termina il suo breve discorso con un nuovo appello alla fedeltà costituzionale, dicendo che essa è l'unica garanzia di un lavoro fecondo.

Il Presidente del Reichstag dice ancora: « Io prego i presenti di gridare con me: « Urrah alla nazione tedesca unita nella Repubblica! » e il grido è ripetuto dai deputati. Hindenburg esce dall'aula, e la breve cerimonia ha termine.

La rivista

Deputati e pubblico si affollano sulla gradinata esterna del Reichstag, da dove si assiste alla seconda parte del programma. La scalinata e il loggiato sono gremiti di ufficiali in uniforme. Il Cancelliere Luther si affaccia e invita la folla a gridare un evviva al neo Presidente. Erompe un grande urrà. La poliza ha formato un vasto quadrato e nel centro è schierata una compagnia, che sarà quella che presenterà le armi in onore del Presidente. La compagnia fa parte del reggimento nel quale Hindebnurg si guadagnò le spalline di ufficiale e col quale fu in guesrra nel 1866 e nel 1870.

Hindenburg, sempre seguito dal figlio, dal generale von Seeckt e dalle più alte autorità dello Stato, scende la scalinata. Von Seeckt presenta la truppa. Hindenburg si ferma sull'attenti e la compagnia con le baionette inastate sfila al passo di parata. Le fanfare intonano un inno; la folla applaude e agita fazzoletti e cappelli.

Hindenburg sale nell'automobile che reca il gagliardetto presidenziale. Alla porta di Brandenburgo attende uno squadrone di lancieri. La cavalleria precede al trotto le automobili. Il maresciallo saluta con gesto militare, recando la mano alla falda del cilindro.

Nel palazzo della Presidenza, il vice Presidente Simons ha offerto un banchetto ufficiale durante il quale furono scambiati dei brindisi.

Il proclama all'esercito

Nel pomeriggio furono presentati a Hindenburg i membri del Governo. Telegrammi giungono da numerosi Governi esteri.

Hindenburg ha lanciato due proclami: uno al popolo tedesco, l'altro all'esercito. Nel primo, piuttosto lungo, ripete che è suo desiderio servire la nazione; ma è notevole l'ultimo periodo, in cui si fanno accenni che di solito mancavano nel precedente proclama ufficiale: accenni ai morti e alla libertà del territorio tedesco. Il periodo dice:

« Uniti, noi vogliamo per i nostri cari morti, per i nostri figli, per i figli dei nostri figli, trovare il coraggio di andare per il cammino che attraverso la vera pace ci condurrà alla libertà ».

Il proclama all'esercito dice:

« La fiducia del popolo tedesco mi ha chiamato alla testa del Reich. Con oggi assumo, secondo la Costituzione, il comando in capo dell'esercito. Con orgoglio e cordialità saluto l'esercito e la marina. Nella traquillità di Annover ho avuto campo di osservare lo sviluppo dell'esercito e della marina. Queste forze hanno dato al popolo tedesco l'esempio che è racchiuso nel detto: « Andare verso la potenza ed il successo, sia pure a piccoli passi, per mezzo di una dura fatica e della fedeltà ». Colla più grande sicurezza io confido nell'esercito e nella marina, per la tranquillità e lo sviluppo del popolo tedesco ».

Il nuovo presidente della Repubblica russa

PARIGI, 12 — Si ha da Mosca, che il Congresso dei Soviet russi ha eletto Kalinin presidente dell'Unione delle Repubbliche dei Soviet. Rykoff è stato eletto presidente del Congresso panrusso dei Soviet.

La sentenza di Sofia
Si voleva la repubblica.

SOFIA, 13 — Numeroso pubblico ha assistito nella sala delle udienze della corte marziale alla lettura del verdetto per il processo contro i colpevoli dell'esplosione della cattedrale di S. Nedelia.

Dopo aver illustrato l'attività cospiratrice del comitato segreto comunista e quello degli agrari fautori del fronte unico, la sentenza ha affermato che gli sforzi combinati dalle due organizzazioni illegali tendevano a rovesciare con la forza il regime costituzionale e a proclamare la Repubblica. I giudici hanno enumerato le circostanze e i fatti incriminati proclamando raggiunte le prove della colpabilità di tutti gli accusati avendo fatto parte di organizzazioni comuniste ed agrarie, prepararono e consigliarono con la meditazione i piani sovversivi e l'esecuzione di atti di barbarie e l'insurrezione contro le istituzioni pubbliche, ricorrendo ad assassini e ad attentati a danno delle autorità. I giornali senza distinzione di colore politico accolgono con soddisfazione la sentenza rilevando che condannando gli strumenti della cospirazione, il verdetto colpisce anche i cospiratori i quali professando dottrine insensate minacciano la pace e le basi della società moderna nel mondo intero.

Un ricevimento sull' "Ancona"

ATENE, 13 — Le feste commemorative del centenario di Santorre di Santarosa sono terminate con un ricevimento ufficiale a bordo dell'«Ancona» al quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio ellenico, vari ministri e le più alte autorità.

Ci fu uno scambio di brindisi, tra l'amminiraglio Monaco, ed il presidente del governo greco, brindisi che hanno inneggiato alla fratellanza di opere delle due nazioni.

Un fachiro che fa ammattire Firenze

FIRENZE, 13 — Ieri sera il fachiro Tara beyy che si trova nella nostra città da vari giorni, ha dato uno spettacolo al Teatro Verdi, affollato fino all'inverosimile dal pubblico accorso anche perchè si è appassionato alle polemiche esistenti da giorni tra il fachiro e coloro che sostengono esservi trucco nelle sue esperienze. Il Tara bey aveva preannunciato sui manifesti di stare un'ora chiuso in una cassa di zinco che sarebbe poi stata immersa nell'acqua. Al momento dell'esperimento, i medici chiamati a giudizio, non vollero assumere alcuna responsabilità. Il commissario di P. S. interpellati i medici, concesse un massimo di immersione di mezz'ora. Il fachiro fu chiuso in una cassa, per la saldatura della quale occorsero venti minuti anzichè dieci. La cassa fu immersa in un'altra grande cassa piena di acqua, dove galleggiò per qualche minuto. Riusciti a farla immergere, il fachiro rimase nella cassa solo pochi secondi. Il pubblico si divise allora in due partiti. Si udirono sibili acutissimi ed avvennero collutazioni che durarono per qualche minuto, tanto che il teatro sembrava convertito in una bolgia infernale. Il verniciatore Adolfo Manetti, che domenica scorsa aveva ripetuto in privato lo stesso esperimento di Tara bey, si presentò alla folla e si dichiarò pronto a fare anche lui l'esperimento e con migliore riuscita.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi varii offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

CUOCA cercasi per piccola trattoria. Rivolgersi o scrivere Cassetta 40. Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

IN TRICESIMO affittasi vasta cantina, granaio, stalla ed adiacenze. Rivolgersi Drigani.

CERCASI una o possibilmente due stanze muri vuoti uso abitazione preferibilmente centro. Offerte al dott. Domenico Albonetti, Cotonificio Udinese, Udine.

PER FINE mese o metà giugno coniugi soli cercano camera matrimoniale, cucina indipendente, senza utensili. Rivolgersi Albore, Tribunale, Udine.

TRICESIMO affittasi casa muri vuoti, sette locali, Rivolgersi Giuseppe Rossi, Ferramenta, Tricesimo.

COMMERCIALI

CHIOSCO legno vendesi. Rivolgersi Giuseppe Ridomi. Via Marsala 6. Udine.

STUDIO scultore completo (statue modelli ecc.) cedesi prezzo occasione causa malattia. Rivolgersi, scrivere Serafina Del Mestre Visco.

CESSIONI Quinto Quinquennali. Impiegati Civili, Militari, Ferrovieri, Maestri, Comunali, Provinciali, Opere pie, Società Partenope, 20 Settembre 86, Roma.

53.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000 - Emesso e versato L. 4.000.000
Riserva L. 3.000.000

Sede Centrale in UDINE

Filiali: Aviano — Buia - Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons - Fagagna — Gemona GORIZIA — Gradisca d'Isonzo - Grado - Latisana - Maniago Moggio Udinese - Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova - Pontebba - Pordenone — Portogruaro — Sacile - S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo - Tarcento — Tarvisio - Tolmezzo — Tricesimo - Valvasone.

Situazione Generale 30 Aprile 1925

ATTIVO

Cassa		L. 2.903.919.16
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 69.751.270.35	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 5.057.577.82	» 74.808.848.17
Buoni del Tesoro ordinari		» 18.000.000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 18.737.850.40
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 5.688.633.13
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 4.577.942.03
Filiali - saldi debitori		» 41.895.413.60
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori.		» 51.835.240.03
Beni immobili		» 9.235.000.—
Casse forti e mobilio		» 1.—
		L. 220.682.847.52
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 25.265.412.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 48.950.700.53	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680.000.—	» 75.346.113.03
		L. 296.028.960.55

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 3.000.000.—
	L. 7.000.000.—

PASSIVO

Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 96.623.243.30	
b) Conti correnti liberi	» 10.505.218.82	
c) Conti correnti speciali	» 3.244.141.98	L. 110.372.604.10
Filiali — saldi creditori		» 42.753.416.25
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 45.459.335.16
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1.715.514.98
Azionisti per dividendi da esigere		» 57.598.15
Fondo di Previdenza del personale		» 644.083.39
Chèques di nostri corrispondenti		» 699.934.41
Assegni Circolari		» 3.346.417.68
Creditori diversi		» 1.270.362.21
Antecipazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 5.220.000.—
Somma accantonata per l'immobile nuova Sede Centrale		» 1.000.000.—
		L. 219.539.266.23
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 25.265.412.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 48.950.700.53	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 680.000.—	» 75.346.113.03
Risconto a favore anno venturo		
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 1.143.581.29
		L. 296.028.960.55

Udine, li 30 Aprile 1925.

Il Sindaco G. BERGHINZ — Il vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

La pagina eroica del Monte Festa

Sulla gita organizzata dalla Società Alpina Friulana al monte Festa, riuscita splendidamente anche per il cordialissimo affratellamento colla Sezione alpina osoppana e per la cortesia particolare del presidio del Forte di Osoppo, abbiamo pubblicato ieri una relazione particolareggiata. Vi è ricordato il discorso del Sindaco di Osoppo, che rifece la storia della gloriosa resistenza opposta da un nucleo dei nostri soldati sul Monte Festa, mentre l'esercito nostro s ritirava, dopo l'infausta Caporetto, al Piave. Poichè l'eroica resistenza non ebbe, che noi ricordiamo, ancora il suo storico, ci siamo procurati il bel discorso dell'amico Faleschini, sindaco di Osoppo, e riteniamo un dovere ed un onore per la "Patria del Friuli" il pubblicarlo, a glorificazione di uno fra gli innumeri episodi di eroica devozione alla Patria offerti dall'Esercito nazionale durante l'ultima guerra.

Il Monte Festa è una dei baluardi delle nostre Prealpi Carniche consacrato alla storia, e consacrato in uno dei momenti più angosciosi dell'Italia contemporanea: l'ora di Caporetto.

Nei giorni di iettatura e di sconforto, vi è sempre il lampo di fierezza e di ardimento che si chiama eroismo. Questo Forte che non è antico perchè costruito negli anni 1910-1911, per sbarrare in caso di dolorosa necessità, il passo allo straniero, ebbe brevissima vita, ma incise il suo nome in ammirazione per atti di eroismo e di fede nell'adempimento del dovere patrio. Il Festa con altri dossi fortificati di questa plaga: Ospedaletto, Bernadia, Osoppo, formavano le moderne difese allo sbocco della valle carnica: difese che non furono poi adoperate per ben note ragioni militari. Nella ritirata di Caporetto dell'ottobre-novembre 1917, uno solo dei diversi baluardi, fortificati nel decennio precedente la guerra, fece sentire la sua voce contro lo straniero e dimostrò la tenacia e il forte ardire dei nostri Soldati rinchiusi sulla cima, mentre intorno giù nelle valli erano la confusione e il disordine.

Dal 27 al 31 ottobre tutto l'esercito si avviava verso il Tagliamento e il Piave: il nucleo di soldati che si trovava sul Festa e che osservava questo insolito movimento di truppa verso la pianura, riceveva ordine improvviso di resistere. Il presidio intuì che l'esercito italiano era in ritirata.

Il capitano Winderbing che comandava il gruppo lesse l'ordine alla truppa e dichiarò il forte in istato di resistenza. Si decise unanimamente di resistere fino all'ultimo sangue. Il bombardamento incominciò il 30 ottobre, quando appunto le truppe austro-tedesche già toccavano il fiume Tagliamento; e mentre la notte sul 30 tutto era silenzio foriero di morte e di sventura nella pianura e in queste montagne, il monte Festa a mezzanotte fece sentire la sua voce al nemico invasore che con stupore capì che c'era nell'Esercito nostro la volontà di resistenza di rivincita. I cannoni del monte Festa tiravano al bivio della Stazione per la Carnia, al ponte di Braulins, al ponte di Cavazzo. Ogni 5 minuti partiva un colpo di artiglieria verso il ponte di Amaro. Dal Festa si poteva intercettare e disturbare i movimenti del nemico. I tiri di interdizione continuarono per tutto il tempo in cui soldati della 36.a divisione rimasero sul Forte. Una grossa colonna di Austriaci diretta a Pielungo nella valle dell'Arzino il 3 novembre fu colpita dai tiri con grave danno.

Appena gli austriaci si accorsero della efficenza del Festa, provvidero a contrapporre forze d'artiglieria e dal monte Sompava per due giorni si tirò sul Forte, senza colpire però, perchè tutti i proiettili caddero nel lago di Cavazzo. Il capitano Winderbing scoprì l'obbiettivo e fece mettere a tacere la matteria nemica.

Come fu accolta la prima proposta di resa

Verso il 4 novembre, un tenente ed un caporale austriaci cui premeva di far snidare il seccante nucleo di bravi soldati, salirono a intimare la resa con la bandiera bianca. Un tenente, Taneri, e un caporale della batteria antiaerea scesero loro incontro. Ma quando i due erano già arrivati allo svolto della strada sotto il Forte, il Comandante ordinò di ritornare indietro. Il caporale mostrò una lettera del Comando austriaco di Tolmezzo. Ai due parlamentari nemici furono bendati gli occhi e furono condotti sul Forte. Il capitano lesse la lettera e poi rise, rispondendo che finchè ci fosse un soldato ed un cannone il Forte avrebbe resistito. Dopo partiti i due messi, per pronta risposta alla proposta di resa si cominciò a sparare in tutte le direzioni. Il nemico diresse i suoi colpi contro il Festa da Osoppo; Tolmezzo, dal Sompava.

Fino all'estremo

Il nemico tentò più volte di dare l'assalto al Forte, non vi riuscì. Ma l'Esercito Italiano si avviava al Piave e il Festa rimaneva sempre più isolato. Altra truppa, oltre i 160 del Festa della 36.a divisione, si trovava sparsa sul San Simeone e voleva resistere. I bollettini del Comando Supremo informavano che le nostre truppe incaricate di fronteggiare l'avversario, adempivano al loro dovere di rallentare lo sbocco in pianura alle forze nemiche, e il 6 novembre annunciavano di aver dovuto sgombrare anche certi tratti del territorio montano, mentre il nemico in quei giorni faceva sapere, vantandosene di avere occupato i grandi territori trincerati, ritenuti in istato di difesa, di Osoppo, di Gemona e di Palmanova.

Il Monte Festa era ormai isolato, e perciò il 7 novembre il capitano invitò i suoi a seguirlo. Alla sera uscirono dal Forte, e tacitamente, levandosi anche le scarpe, scesero armati sul lago e a Somplago trovarono truppe tedesche in gran numero. Chi poteva doveva salvarsi. I pochi rimasti lassù, sul Forte, continuavano il bombardamento con le ultime munizioni, usando ingegnosi stratagemmi per ingannare il nemico sulla propria efficienza reale. Poi tutte le armi e l'equipaggiamento vennero gettate giù lungo la china del monte: soltanto cinque o sei feriti rimasero sul Forte, assistiti amorevolmente da un cappellano militare. I superstiti del Forte fecero saltare e distruggere tutte le opere e le altre dotazioni guerresche, dopo aver danneggiato con gli ultimi tiri il nemico, puntando sulle salmerie e sui carriaggi transitanti alla Stazione per la Carnia. Gli austro-tedeschi, salitivi, fecero prigionieri «rendendo l'onore delle armi» gli ultimi rimasti, verso le ore sei dell'8 novembre. I difensori cercarono di attraversare la linea nemica e passare al fronte Italiano. Il capitano Winderbing venne fatto poi prigioniero al monte Grappa. Mentre al Piave avevano quasi inizio le operazioni di difesa dei nostri, si arrendeva il valoroso nucleo del Monte Festa sul Tagliamento. I prigionieri, di cui molti appartenenti all'8.o Artiglieria da Fortezza e quasi tutti cremonesi e trevisani, con alcuni territoriali di Ascoli Piceno, furono condotti per Peonis, Cimano, Osoppo a Gemona, diversi riuscirono a fuggire e nascondersi, mentre altri furoni mandati in Boemia.

L'episodio eroico del Monte in quei giorni venne ricordato anche dai bollettini austro-tedeschi con ammirazione e, al Comandante italiano in prigionia venne concesso per merito di questa eroica resistenza di portare la sciabola. Il Comando Supremo Italiano emanò un comunicato ufficiale sulla resistenza del Monte Festa del San Simeone. Eccolo:

9. XI 917. — Fulgidi esempi di fronte all'invasore: da parecchi giorni sul Monte Festa e sul monte S. Simeone nelle Prealpi carniche, fra il Tagliamento e la depressione del lago di Cavazzo combattevano truppe italiane della 36.a Divisione. Erano poche migliaia di uomini che nessuna comunicazione avevano potuto conservare col grosso delle nostre forze, tagliate loro la via della ritirata al piano dall'avanzarsi del nemico nella zona piedimontana, queste truppe si erano fermate su quelle alture predisposte a difesa fin dal tempo di pace ed avevano iniziato una vigorosa resistenza. Il nemico assaliva di fronte, si allargava sui fianchi cercava di attanagliare i difensori. La 36.a divisione resisteva e resistette sino al 7 novembre. Già la sera del 6, venute a mancare le munizioni, l'artiglieria della Divisione aveva dovuto tacere. Ne approfittava il nemico. Le sue colonne d'assalto composte di cacciatori tedeschi e di truppa da montagna austriache, riuscivano finalmente a compiere quella manovra d'accerchiamento che invano, per molti giorni avevano tentato. Gli eroici di Monte Festa e S. Simeone pur circondati e premuti da ogni parte non perdevano nè la Fede nè la Speranza. Nella giornata del 7, fatte saltare le opere del Monte Festa, si lanciavano contro la cerchia nemica per infrangerla, per aprirsi un varco e per gettarsi verso ovest, verso il grosso delle nostre forze. Se anche a questo estremo tentativo la sorte fu avversa, sono queste vicende pur sempre gloriose per le armi italiane, tali risultando anche dai bollettini tedeschi ed austro-ungarici che rendono ampio onore alla resistenza dei nostri».

Quel gruppo di valorosi, che nulla sapevano, si può dire, dello svolgimento doloroso della guerra in quei giorni, isolati sul Monte Festa, della sventura e dell'orrore della ritirata, bene risposero al grido saggio di Re Vittorio Emanuele III.: *ogni viltà è tradimento, ogni discordia è tradimento, ogni recriminazione è tradimento.* I difensori del Monte Festa e S. Simeone vennero decorati con medaglia d'oro, di cui credo sia fregiato il labaro dell'artiglieria.

Questo, in linee sintetiche e disadorne, l'episodio del Festa, salendo il qual monte è doveroso richiamare alla memoria l'eroismo e il valore italiano durante un'ora penosa per la Patria nostra che tanto sacrificò, senza molto ricevere in compenso, per la tranquillità e la salvezza dell'Europa. Il monte Festa, ora spoglio e taciturno, sarà sempre mèta di gite e degno di ricordo perchè sacrato in modo ammirabile dal valore delle armi italiane in un durissimo momento della nostra storia.

Le norme per gli esami agli Istituti Tecnico e Magistrale

Vengono ora rese note le norme che regoleranno lo svolgimento degli esami al R. Istituto Tecnico.

I candidati ad esami di maturità e abilitazione sono tenuti a rispondere sulla parte di programma da essi svolta a partire dall'anno scolastico 1923-24, cioè posteriormente all'applicazione dell'ordinamento scolastico vigente e quindi i candidati non ripetenti, provenienti da scuola pubblica, dovranno rispondere sul programma effettivamente svolto nelle due ultime classi.

Per i candidati ammessi all'ultima classe per idoneità, sarà considerato come programma della penultima classe quello presentato all'esame di idoneità come programma della penultima classe.

I candidati non ripetenti, provenienti da scuola privata, sforniti di titoli di studio finali relativi a classi intermedie, dovranno rispondere sull'intero programma.

I candidati non ripetenti, provenienti da scuola privata, forniti del titolo di promozione o ammissione alla penultma classe risponderanno sul programma delle due ultime classi.

Quelli ripetenti, che provengono da scuola pubblica o privata, saranno dispensati dalle materie o prove dalle quali furono dispensati per l'anno decorso, e saranno tenuti a rispondere sul programma delle classi su cui dovevano rispondere nell'anno decorso.

Ai nuovi candidati ad esami di abilitazione tecnica, forniti del titolo di ammissione alla terza classe di qualsiasi sezione, conseguito sotto l'antico ordinamento, è concessa la dispensa dalle seguenti materie e prove:

Sezione Commercio-Ragioneria: italiano, storia, matematica e fisica, storia naturale e geografia, lingua francese, chimica merceologica, calligrafia.

Sezione Agrimensura: italiano, storia, matematica e fisica, storia naturale e geografia, disegno.

***

A sua volta il R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto» comunica le norme per gli esami di abilitazione magistrale. I candidati debbono presentare entro il 31 maggio: 1) domanda al presidente su carta legale da lire 2 in cui siano chiaramente indicati l'indirizzo, la residenza abituale della famiglia del candidato ed il luogo ed eventualmente la scuola pubblica o privata in cui hanno compiuto gli studi; — 2) atto di nascita su carta legale da lire 2 debitamente legalizzata, se fuori della giurisdizione del Tribunale di Trieste; — 3) Attestato di identità personale, costituito o da tessera postale di riconoscimento, oppure da un certificato con fotografia, rilasciato su carta legale da lire 2 dal Sindaco, debitamente legalizzato se fuori del Comune di Trieste — 4) Titolo di studio prescritto — 5) Certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo su carta semplice debitamente legalizzato come pel certificato dell'identità personale — 6) Certificato medico su carta legale da lire 2, debitamente legalizzato, da cui risulti la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri — 7) Tassa d'esame (lire 150) da pagarsi a qualsiasi Ufficio Postale del Regno, a mezzo vaglia postale indirizzato all'Ufficio del Registro di Udine, allegando poi la ricevuta prescritta agli altri documenti.

I candidati privitisti, (provenienti da istruzione paterna o da Istituti privati) dovranno inoltre allegare ai sopraelencati documenti, un documento che attesti degli studi compiuti e per le singole materie, in fogli separati per ogni materia, i programmi svolti.

Questioni coloniche

A proposito delle presunte imposizioni fatte ai coloni al co. Leonardo Caiselli

Con somma mia meraviglia leggo, nel N. 5 di «Battaglie Friulane» un'aspra critica del modo di agire nel cambiamento dei contratti con i nostri coloni, ai quali, stando al parere dell'articolista, avrei imposto un patto speciale, intimidendoli con minacce di sfratto. Sarà bene, tanto per mettere in chiaro le cose, narrare obbiettivamente come in realtà si addivenne all'applicazione del contratto. Fin dall'agosto dell'anno scorso feci conoscere ai coloni, regolarmente disdettati, i nuovi patti a mezzadria che era mia intenzione introdurre. In seguito all'intervento del Sindacato, che mise sopratutto in rilievo che essendo passato l'11 maggio, si era troppo in ritardo; e volendo prendere in considerazione certe difficoltà che i coloni pretendevano incontrare nel passaggio alla mezzadria, prolungai ancora per un anno il fitto esistente, convenendo d'introdurre il patto di mezzadria a partire dall'11 novembre 1925. Giunto il momento, sottoposi nuovamente ai coloni il già noto patto, che è del resto nè più nè meno di un tipico contratto a mezzadria.

I Sindacati, nonostante le ripetute assicurazioni fatte, non avevano ancora concluso alcun patto, nè in ottobre, nè in febbraio, come poi promisero, e samo all'11 maggio e il patto non si conosce, e quindi nessuna possibilità e tanto meno alcun obbligo di applicarlo. Lasciai ai miei coloni oltre mezzo mese di tempo per decidere se volevano rimanere o sciogliere i reciproci rapporti. Confesso che non riesco a comprendere come un simile procedere possa definirsi «imposizione». Ma non posso interpretare diversamente il divieto categorico impartito dal Sindacato ai miei coloni di firmare il mio patto, mentre in maggioranza erano disposti a farlo, ma esitavano per le minaccie loro fatte se avessero accettato. Se essi erano intimiditi, se di minaccie si vuol parlare, non è certo a me che si può farne colpa.

Il contratto da me proposto è, a giudizio di uomini veramente competenti, un contratto non soltanto giusto, ma anzi molto più vantaggioso per i coloni della maggior parte dei contratti attualmente in vigore nella regione, e ispirato ad un vero senso di sana e produttiva collaborazione. Perchè allora tutte queste difficoltà opposte al cambiamento del sistema di conduzione di una azienda privata, anzi, più particolarmente, di quella di Cortello?

Tanto per la verità.

Leonardo Caiselli.

Rinnovazione obbligatoria delle denuncie delle Ditte

La Camera di Commercio rende noto che il Ministero dell'Economia Nazionale *ha prorogato al 15 giugno 1925* il termine entro il quale tutte le Ditte e Società, che esercitano il commercio o l'industria o l'artigianato e che sono già iscritte nei registri camerali, debbono presentare, alla Camera di Commercio e Industria, *una nuova denuncia* del proprio esercizio secondo le norme stabilite dal R. D. Legge 8 maggio 1924 N. 750 e dal Regolamento approvato con R. D. 4 gennaio 1925 N. 29.

Le Ditte del Comune di Udine faranno la denuncia direttamente alla Camera di Commercio; quelle di tutti gli altri Comuni dei Circondari di Udine, Cividale, Pordenone e Tolmezzo, faranno la denuncia presso i rispettivi Municipi.

Per le Ditte, che avendo omesso in antecedenza al primo marzo 1925 di presentare la denuncia, lo facessero entro il 15 giugno, saranno *condonate* la penalità.

Le Ditte, che non effettuassero entro il 15 giugno la prescritta rinnovazione della denuncia, incorreranno nelle penalità sancite per l'omissione od il ritardo dall'art. 70 del Decreto Legge.

BENEFICENZA

Rifugio Bambin Gesù. — In morte della co. Lucia Gropplero Codroipo: sorelle Bianchi L. 25, co. Rosina de Puppi Pagliero 25, nob. Amalia Nievo 10, co. Maria di Montegnacco 20, Maria de Stabile ved. Giacomelli 50, dott. Antonio e Caterina Cavarzerani e co. Teresa Ottelio Simonutti 50, Caterina Mander 50, co. Cicogna Romano 50, Ida Pasquotti Fabris 10, co. Arnaldi 15 — di Egiziano Pugnetti: Italia Gori ved. Tomada 10, N.N. di Lestizza 50.

Cucina Popolare. — In morte di Maria Ostermann ved. Valentinis: cav. Silvio e Maria Rubbazzer 10, F.lli Bissattini 10, Italo Ederle 10.

Orfani di guerra. — In morte di Maria Ostermann ved. Valentinis: Anita e Gualtiero co. Valentinis 100, Adriana e Pietro Bellej 25, dott. Marcello Valentinis 25; di Angelina Rossi Patroncini: Antonio Grosso 5, Giulio Grosso 5, Maria Grosso 5, America Grosso in Belgrado 5. — di Maria Micoli Paganini; ditta Romanelli e Somma 20 — di Giuseppina Pastrello in Bertuso: Alceo Del Mestre 5.

VOCI DEL PUBBLICO

Un desiderio dei frequentatori del lubbione

Riceviamo:

La locale direzione del nostro «Sociale», non si è mai occupata dello sconcio deplorevole che, in occasione di affollamento allo spettacolo serale, si verifica nella loggia superiore per la ressa di gente, non pagante, sulle scalette che immettono ai posti riservati? E non ha mai pensato, nè pensai sa a porvi riparo?

A parte la ristrettezza dei posti medesimi (cm. 50 circa), la sporcizia dei sedili, scoloriti, laceri in più punti e mancanti di bracciali, l'ingombro sopra denunciato (dovuto anche a supina acquiescenza degli inservienti preposti al ritiro degli scontrini, che amano lasciar libero adito all'irruente ragazzaglia avventantesi ad occupare i gradini delle scalette, anzichè opporvisi), costituisce una vera indecenza che non ha riscontro in alcun teatro della penisola. Infatti, i disgraziati spettatori che hanno pagato il loro bravo posto, in dette sere di calca, si trovano nelle condizioni le più difficili: sospinti e vilipesi dalla ragazzaglia delle scalette, che fuma, urla ed, al caso, si accapiglia senza ritegno, premuti uno contro l'altro come le acciughe e nell'impossibilità assoluta di potersi muovere fra un atto e l'altro o, in caso di malore improvviso, d'avere immediato aiuto e soccorso!

Che ne dice la spett. Direzione del «Sociale»?

Ad ovviare ad un tale sconcio, basterebbe una semplice sbarra di ferro movibile che servisse ad impedire gli accessi alle scalette dei posti numerati a coloro non muniti di regolare biglietto, e che gli inservienti incaricati del ritiro di questi biglietti vigilassero energicamente alle entrate degli accessi medesimi, sprangandoli almeno ad ogni principio d'atto.

Se la ritieni giusta, pubblica la mia protesta sul tuo reputato periodico, perchè a chi tocca provveda, e gradisci i miei cordiali ringraziamenti.

Un frequentatore dei posti riservati del loggione.

***

Molti sono gli inconvenienti che avvengono nel nostro «Sociale», inconvenienti cui, nelle attuali condizioni, la Direzione, pur essendo vigile ed animata dalla migliore volontà, non può porvi riparo.

E' sperabile che, dovendosi con la prossima estate dar inizio ai lavori di sistemazione ed in parte di trasformazione del Teatro, si tenga presente quanto è detto nella lettera che per debito d'imparzialità abbiamo pubblicata, e vi si ponga riparo, così come si deve porre riparo all'eccessivo affollamento dei passaggi alla platea.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine